

**UNIONE DEI COMUNI ALTA GALLURA
TEMPIO PAUSANIA**

2014/2016

PIANO DELLE PERFORMANCE



IL PRESIDENTE: Geom. Romeo Frediani
IL SEGRETARIO – DIRETTORE: Dott.ssa Jeanne Francine Murgia
Luglio 2014

INDICE

1. PREMESSA

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

3. PRINCIPI DI REDAZIONE DEL PIANO DELLA PERFORMANCE

3.1 Principi di struttura e di contenuto

3.2 Principi di processo

4. CONTENUTI DEL PIANO DELLA PERFORMANCE

5. IL PIANO DELLE PERFORMANCE

1. PREMESSA

Il Piano delle Performance è il documento di programmazione previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, come strumento per assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance. L'adozione del documento, oltre a consentire l'adempimento degli obblighi previsti dal decreto 150, rappresenta per l'Unione dei Comuni Alta Gallura un'occasione per gestire in maniera integrata e coordinata i diversi strumenti di pianificazione e programmazione già previsti dal Decreto Legislativo 267/2000 e ss.mm.ii.

Esso rappresenta, pertanto, uno strumento per:

- migliorare il coordinamento tra le diverse funzioni e strutture organizzative;
- rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna;
- individuare e incorporare le attese dei portatori di interesse (stakeholder);
- favorire una effettiva accountability e trasparenza.

Il Piano delle Performance è parte integrante del ciclo di gestione della performance e ne rappresenta uno dei principali prodotti (*).

In particolare, il Piano delle Performance deriva gli indirizzi della pianificazione strategica dalla Relazione Previsionale e Programmatica dell'Unione ed elabora i contenuti della strategia e della programmazione dell'Ente, mediante la selezione di obiettivi ed il collegamento a questi di indicatori. Al fine di favorire una rappresentazione complessiva ed una comunicazione logica ed efficace, la strategia è articolata all'interno del Piano delle Performance in **programmi e obiettivi strategici** coerenti con quelli inseriti nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Con la definizione della struttura e dei contenuti del Piano della Performance, gli organi di indirizzo identificano la performance complessiva dell'Ente e forniscono il quadro generale nell'ambito del quale si sviluppa l'intero Ciclo di Gestione della Performance.

() Il ciclo di gestione delle performance, così come delineato dall'art. l'articolo 4 del decreto 150, si articola nelle seguenti fasi:*

- ❖ *definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori;*
- ❖ *collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse;*
- ❖ *monitoraggio in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;*
- ❖ *misurazione e valutazione della performance, organizzativa e individuale;*
- ❖ *utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri di valorizzazione del merito;*
- ❖ *rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.*

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi principali relativi al Piano delle Performance sono contenuti in alcuni articoli del titolo 1 del Decreto 150/09 che ne delineano le modalità di redazione e le finalità.

In particolare:

➤ l' art. 10 al comma 1.a, stabilisce che le Amministrazioni redigano annualmente “entro il 31 gennaio, un documento programmatico triennale, denominato Piano della performance da adottare in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori”;

➤ l'art. 15, alle lettere a e b del comma 2, definisce la responsabilità dell'organo di indirizzo politico-amministrativo nella emanazione di “direttive generali contenenti gli indirizzi strategici” e nella definizione, in collaborazione con i vertici dell'amministrazione, del Piano;

➤ l'art. 5, al comma 1, definisce infine che “gli obiettivi sono programmati su base triennale e definiti, prima dell'inizio del rispettivo esercizio, dagli organi di indirizzo politico-amministrativo, sentiti i vertici dell'amministrazione che a loro volta consultano i dirigenti o i responsabili delle unità organizzative. Gli obiettivi sono definiti in coerenza con quelli di bilancio indicati nei documenti programmatici”.

Tale quadro normativo va coordinato con le disposizioni contenute in materia di pianificazione strategica e programmazione operativa per gli Enti Locali.

triennale.

In particolare, con riferimento agli obiettivi che l'art. 5 del decreto 150/09 impone all'organo politico – amministrativo di definire, il comma 2 dello stesso articolo risulta estremamente specifico e dettagliato.

Esso, infatti, individua gli elementi metodologici che devono caratterizzare obiettivi e indicatori (*).

Gli indirizzi, gli obiettivi e gli indicatori devono essere elaborati in coerenza con i contenuti ed il ciclo della programmazione economica patrimoniale (articolo 5, comma 1, e articolo 10, comma 1, del decreto), al fine di instaurare il necessario collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse (si veda delibera n. 89/2010).

Il Piano deve essere pubblicato sia nell'apposita sezione “Trasparenza, valutazione e merito” del sito istituzionale di ciascuna amministrazione (articolo 11, comma 8, lett. b), del decreto nonché trasmesso alla Commissione e al Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto.

Secondo quanto previsto dall'articolo 10, comma 3, del decreto, eventuali variazioni durante l'esercizio degli obiettivi e degli indicatori della performance organizzativa e individuale sono tempestivamente inseriti all'interno del Piano.

Gli interventi correttivi, riferiti agli obiettivi della propria sfera di competenza, sono definiti dall'organo di indirizzo politico amministrativo in caso di necessità che possono eventualmente emergere a seguito della verifica dell'andamento della performance effettuata con il supporto dei dirigenti (articolo 6, comma 1, del decreto).

Il monitoraggio della performance in corso d'anno è svolto utilizzando i sistemi di controllo di gestione presenti nell'amministrazione (articolo 6, comma 2, del decreto).

Le fasi, i tempi, le modalità e i soggetti coinvolti nel processo di monitoraggio devono essere esplicitati nel Sistema di misurazione e valutazione della performance, come previsto dall'articolo 7, comma 3, lett. a), del decreto e secondo le modalità indicate nella delibera n. 104/2010.

In caso di mancata adozione o di mancato aggiornamento annuale del Piano, l'articolo 10, comma 5, del decreto prevede il divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti che risultano aver concorso alla mancata adozione, per omissione o inerzia nell'adempimento dei propri compiti, ed il divieto per l'amministrazione di procedere all'assunzione di personale o al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione comunque denominati.

La DELIBERA n. 112/2010 – “Struttura e modalità di redazione del Piano della performance” costituisce un ulteriore riferimento procedurale e contenutistico per l'Unione. Approvata il 28 ottobre 2010, essa descrive finalità, contenuti e principi generali relativi al Piano; e nella seconda parte, fornisce indicazioni operative sulla struttura, sui contenuti e sul processo di redazione del Piano.

Il presente documento ne recepisce la struttura, ed i principali contenuti, considerandola un valida Linea guida per la redazione del Piano ad integrazione del quadro normativo esistente.

() In particolare, si richiede che gli obiettivi siano:*

a) rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività, alla missione istituzionale, alle priorità politiche ed alle strategie dell'amministrazione;

b) specifici e misurabili in termini concreti e chiari;

c) tali da determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati e degli interventi;

d) riferibili ad un arco temporale determinato, di norma corrispondente ad un anno;

e) commisurati ai valori di riferimento derivanti da standard definiti a livello nazionale e internazionale, nonché da comparazioni con amministrazioni omologhe;

f) confrontabili con le tendenze della produttività dell'amministrazione con riferimento, ove possibile, almeno al triennio precedente;

g) correlati alla quantità e alla qualità delle risorse disponibili.

Gli indicatori, invece, sono determinati tenuto conto di quanto indicato nel provvedimento di adozione del Sistema di misurazione e valutazione – definito sulla base degli indirizzi della Commissione (si vedano le delibere n. 89/2010 e n. 104/2010) – con riferimento sia alla performance organizzativa sia alla performance individuale, secondo gli ambiti individuati dagli articoli 8 e 9 del decreto.

3. PRINCIPI DI REDAZIONE DEL PIANO DELLA PERFORMANCE

3.A) Principi di struttura e di contenuto

I principi di struttura e di contenuto definiscono le caratteristiche generali del documento. La struttura costituisce il modo in cui si articola il Piano, ossia la forma del documento. Nell'ambito della definizione del Piano, la struttura ha una particolare valenza poiché grazie ad essa si manifesta la capacità di rappresentare in modo intellegibile le informazioni contenute nel documento. Il contenuto del Piano, invece, è “quanto” e “cosa” si riporta in ogni singola sezione della struttura.

La struttura e il contenuto del Piano sono suscettibili di essere migliorate nel tempo, anche alla luce dell'esperienza progressivamente maturata dall'Ente.

Secondo i principi generali di struttura e di contenuto, il Piano deve essere:

- 1) bilanciato - i contenuti devono essere definiti e trattati con ragionevole approfondimento anche sulla base della rilevanza strategica ed economica delle diverse attività previste dall'Unione. A tale proposito si potrebbe immaginare che le schede di programmazione siano definite a livello di macroprocessi. Gli allegati tecnici devono essere utilizzati con finalità di approfondimento;
- 2) chiaro - è necessario predisporre una sintesi o un estratto del Piano per una chiara rappresentazione dei contenuti. Il Piano deve essere di facile lettura poiché diversi sono i destinatari delle informazioni. Il contenuto non deve pertanto superare le 60/70 pagine e la struttura deve essere rappresentata per mezzo di un indice;
- 3) coerente - i contenuti del Piano devono essere coerenti con il contesto di riferimento (coerenza esterna) e con gli strumenti e le risorse (umane, strumentali, finanziarie) disponibili (coerenza interna). Il rispetto del principio della coerenza rende il Piano attuabile. L'analisi del contesto esterno garantisce la coerenza delle strategie ai bisogni e alle attese dei portatori di interesse. L'analisi del contesto interno rende coerenti le strategie, gli obiettivi e i piani d'azione alle risorse strumentali, economiche ed umane disponibili;
- 4) veritiero - i contenuti del Piano devono corrispondere alla realtà prevedibile sulla base degli elementi in possesso all'atto della sua approvazione e per ogni indicatore deve essere indicata la fonte di provenienza dei dati che saranno utilizzati per la sua valutazione;
- 5) trasparente - il Piano deve essere diffuso tra gli utilizzatori, reso disponibile e di facile accesso anche via web;
- 6) intellegibile - il Piano deve essere facilmente comprensibile anche agli stakeholder esterni. A tal fine, le amministrazioni devono definire una struttura multi-livello (parte principale del Piano ed allegati) facendo in modo che nella parte principale siano inseriti contenuti facilmente accessibili e comprensibili, anche in termini di linguaggio utilizzato, dagli stakeholder esterni (valenza informativa del Piano). Negli allegati, invece, devono essere collocati tutti i contenuti e gli approfondimenti tecnici che, opportunamente richiamati nella parte principale del Piano, ne consentono una più puntuale verificabilità da parte di soggetti interni e di soggetti esterni qualificati (valenza operativa del Piano).

7) integrato all'aspetto finanziario - il Piano deve essere raccordato con i documenti contabili e di programmazione. A tal proposito l'articolo 10 comma 1, del decreto specifica che il Piano è da adottare in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione economica-patrimoniale. L'integrazione e il collegamento logico tra il piano delle performance e il processo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio vanno garantiti ad almeno su quattro livelli:

- a) coerenza dei contenuti;
- b) coerenza del calendario con cui si sviluppano i due processi;
- c) coordinamento degli attori e delle funzioni organizzative rispettivamente coinvolte (esempio Segretario Generale, OIV, amministrativa Dirigente dell'Area Amministrativo-Finanziaria, altri Dirigenti, Ufficio Controllo di Gestione, Collegio dei revisori, , etc.);
- d) integrazione degli strumenti di reportistica e dei sistemi informativi a supporto dei due processi.

8) supportato da soggetti qualificati - il gruppo di lavoro che coordina le fasi del processo di predisposizione del Piano ed elabora il documento deve avere competenze di pianificazione e controllo e deve avere una opportuna collocazione organizzativa.

9) formalizzato - il Piano deve essere formalizzato (supporto cartaceo e informatico) al fine di essere approvato con atto formale di cui deve essere data evidenza nel Piano. Il Piano deve essere formalizzato anche al fine di assolvere alla funzione di comunicazione, esterna ed interna, propria del documento;

10) confrontabile e flessibile - la struttura del Piano deve permettere il confronto negli anni del documento e il confronto del Piano stesso con la Relazione sulla performance. Tenendo conto che la struttura del Piano si modifica nel tempo in base alle esperienze maturate, eventuali modifiche di struttura e di contenuto devono essere comunque motivate e tracciabili;

11) pluriennale e annuale - l'arco temporale di riferimento del Piano è il triennio, con scomposizione in obiettivi annuali, secondo una logica di scorrimento.

3.B) Principi di processo

I principi di processo sono principi generali relativi al processo di definizione ed elaborazione del Piano. Secondo tali principi il Piano deve seguire un processo:

- 1) predefinito - devono essere predefiniti le fasi, i tempi e le modalità del processo per la predisposizione del Piano e per la sua eventuale revisione infra-annuale nel caso in cui intervenissero situazioni straordinarie;
- 2) specifico nei ruoli - devono essere individuati gli attori coinvolti (organi di indirizzo politico-amministrativo, dirigenti e strutture) e loro ruoli;
- 3) coerente - al fine di aumentare la probabilità di successo nell'attuazione, ciascuna fase del Piano deve essere coerente e collegata con le altre. La fase di definizione della missione e della visione deve essere coerente con il mandato istituzionale, con i valori e la

cultura. Vi deve essere coerenza tra la fase di definizione degli obiettivi e la fase di individuazione dell'oggetto di analisi; nonché tra la fase di definizione degli indicatori di misura e la fase di individuazione del soggetto responsabile del raggiungimento degli obiettivi;

4) partecipato - il Piano deve essere definito attraverso una partecipazione attiva del personale dirigente che, a sua volta, deve favorire il coinvolgimento del personale afferente alla propria struttura organizzativa. Inoltre deve essere favorita ogni forma di interazione con gli stakeholder esterni (utenti, cittadinanza, associazioni di categoria, etc.) per individuarne e considerarne le aspettative e le attese. Il processo di sviluppo del Piano deve essere, pertanto, frutto di un preciso e strutturato percorso di coinvolgimento di tutti gli attori del sistema (mappatura, analisi e coinvolgimento degli stakeholder);

5) integrato al processo di programmazione economico-finanziaria - gli obiettivi devono essere coerenti con le risorse finanziarie ed economiche, garantendo il raccordo con i processi di programmazione e con il budget economico-finanziario. Un processo integrato ha, infatti, il vantaggio di creare sinergie ed evitare sovrapposizioni di strumenti.

4. CONTENUTI DEL PIANO DELLA PERFORMANCE

A) Presentazione del Piano e indice

B) Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder esterni

- a. Chi siamo
- b. Cosa facciamo
- c. Come operiamo

C) Identità

- a. L'Amministrazione in cifre
- b. Mandato istituzionale e Missione
- c. Albero delle Performance

D) Analisi del contesto

- a. Analisi del contesto esterno
- b. Analisi del contesto interno

E) Obiettivi strategici

F) Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi

- a. Obiettivi assegnati al personale dirigenziale

G) Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo delle performance

- a. Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano
- b. Coerenza con la programmazione economico – finanziaria e di bilancio
- c. Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione delle performance

H) Allegati tecnici

4.A) PRESENTAZIONE DEL PIANO E INDICE

In questa fase l'Organo di indirizzo politico – amministrativo presenta ufficialmente il Piano, tracciandone i punti salienti, la filosofia di fondo e garantendo in particolare l'effettivo rispetto dei principi di veridicità e di partecipazione.

La presentazione rappresenta una dichiarazione politica dell'Ente in materia di performance che fornisce il quadro di riferimento per la programmazione triennale degli obiettivi.

In essa vengono richiamati gli elementi di natura valoriale che guidano il miglioramento della performance organizzativa e individuale dell'Unione e l'azione di trasformazione dell'ambiente economico in cui operano i comuni e gli utenti in generale.

Attraverso la presentazione, vengono riepilogate ed attualizzate le priorità di intervento, gli ambiti strategici su cui l'Amministrazione intende focalizzare l'azione politica durante il proprio mandato.

Va ribadito che tali priorità possono avere una valenza sia di innovazione e miglioramento dei servizi amministrativi ai Comuni e agli utenti, sia di promozione e sviluppo dell'economia locale e del territorio, sia di intervento in settori specifici in quanto ritenuti strategici per il territorio.

Questa sezione deve essere estremamente sintetica e precedere l'indice del documento.

4. B) SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI STAKEHOLDER ESTERNI

In questa parte sono esposti i principali elementi del Piano che sono di interesse immediato per i comuni, gli utenti e gli altri stakeholder esterni riportando, ad esempio, informazioni sulle finalità del documento, sulle strategie in atto e sugli obiettivi generali da perseguire.

Il linguaggio di questa sezione deve essere facilmente comprensibile anche ai “non addetti ai lavori” e risultare, quindi, “meno tecnico” di quello impiegato nella parte successiva del Piano.

La lunghezza complessiva della sezione deve essere contenuta in un ristretto numero di pagine.

In un'ottica di verifica del livello di coerenza complessiva dell'intero Piano, è opportuno che questa sezione sia redatta dopo aver predisposto tutte le altre parti. La redazione della “sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder esterni” può costituire, infatti, un momento in cui si verifica la coerenza e la chiarezza delle singole sezioni del Piano.

4.B) 1 Chi siamo

L'Unione dei Comuni Alta Gallura è un ente locale costituito da più comuni, allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni o servizi di loro competenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della L.R. 02 agosto 2005, n. 12 .

Si è costituita nel 2008, a seguito della soppressione in Sardegna delle Comunità Montane (nel territorio di riferimento era presente la Comunità Montana n. 3 Gallura e, alla sua chiusura, tutti i procedimenti attivi e passivi, il personale e i beni sono stati ereditati da questa Unione).

L'Unione dei Comuni Alta Gallura, inizialmente composta da n. 10 comuni, per effetto del recesso del Comune di Trinità d'Agultu e Vignola, è attualmente composta dai nove Comuni di seguito indicati: Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Santa Teresa Gallura e Tempio Pausania, tutti facenti parte dell'ATO Alta Gallura e della Provincia Olbia Tempio.

Gli stessi possono essere suddivisi in:

Comuni interni: Aggius, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Tempio Pausania;

Comuni costieri: Aglientu, Badesi, Santa Teresa Gallura.

Comuni montani (in base alla L.R. 12/2005): Aggius, Bortigiadas, Calangianus, Luras, Tempio Pausania.

Di seguito si riportano i dati della popolazione residente e la superficie dei comuni facenti parte dell'Unione:

COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE (*)	SUPERFICIE KMQ
AGGIUS	1.642	83.47
AGLIENTU	1.198	147.70
BADESI	1.892	30.73
BORTIGADAS	820	76.58
CALANGIANUS	4.452	126.49
LUOGOSANTO	1.910	135.17
LURAS	2.703	86.93
SANTA TERESA GALL.	5.193	101.14
TEMPIO PAUSANIA	14.231	213.62
TOTALE	34.041	1.001,85

* Popolazione residente al 01/01/2013

L'Unione è amministrata da un **Consiglio di Amministrazione**, formato dal Presidente, più 4 membri, eletti dall'**Assemblea** dei Sindaci. La **struttura organizzativa** dell'Unione è guidata dal Segretario – Direttore – Dirigente Unico di Settore, coadiuvato da due Posizioni Organizzative nel Settore Ambientale e in quello del Settore Lavori Pubblici e Manutenzioni (tale posizione è rimasta vacante dal 01/05/2010 e fino a scadenza del mandato, in quanto il responsabile ha usufruito del mandato amministrativo, in quanto ricopre il ruolo di amministratore locale presso Comune di Tempio Pausania).

Il quadro politico e gestionale dell'Ente è il seguente:

ORGANI POLITICI (primo semestre 2014):

Presidente

- Sig. Emiliano Deiana

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Sig. Emiliano Deiana – Presidente
- Geom. Romeo Frediani – Vice Presidente
- Geom. Francesco Muntoni - Componente
- Geom. Antonio Tiroto - Componente
- Sig. Stefano Ilario Pisciotto – Componente

ASSEMBLEA

1. Geom. Romeo Frediani, in rappresentanza del Comune di Tempio Pausania
2. Geom. Francesco Muntoni, in rappresentanza del Comune di Aggius
3. P.A. Anton Pietro Stangoni in rappresentanza del Comune di Badesi
4. Sig. Emiliano Deiana, in rappresentanza del Comune di Bortigiadas
5. Dott. Arch. Maria Giuseppina Careddu, in rappresentanza del Comune di Luras
6. Dott.ssa Gabriela Battino, in rappresentanza del Comune di Aglientu
7. Dott. Gio' Martino Loddo, in rappresentanza del Comune di Calangianus

8. Dott. Arch. Antonio Scampuddu, in rappresentanza del Comune di Luogosanto
9. Sig. Stefano Ilario Pisciotto, in rappresentanza del Comune di Santa Teresa Gallura.

ORGANO DI REVISIONE

- ✓ Dott. Luca Roberto Orecchioni – Dott. Commercialista con studio in Tempio Pausania (dal mese di aprile 2014 e per il prossimo triennio);

NUCLEO DI VALUTAZIONE E DI CONTROLLO DI GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA

- ✓ Dott. Mario Caldarini – Esperto esterno;
- ✓ Dott. Claudio Geniale – Esperto esterno;
- ✓ Dott.ssa Jeanne Francine Murgia – come componente interno per la valutazione del Personale dell'Unione e segretario verbalizzante, per i Comuni associati dove il ruolo di componente interno è svolto dal Segretario di ciascun comune.

DOTAZIONE ORGANICA

Personale di ruolo:

- ✓ Dott.ssa Jeanne Francine Murgia – in qualità di Segretario – Direttore;
- ✓ Geom. Romeo Frediani – in qualità di Funzionario Direttivo Tecnico – Categoria D.3 (*in aspettativa per mandato politico*);
- ✓ Dott. Gian Nicola Brandano – in qualità di Istruttore Direttivo – Categoria D.2;
- ✓ Dott.ssa Antonia Bianco – in qualità di Istruttore Direttivo Contabile – Categoria D.1;
- ✓ Geom. Piero Gala – in qualità di Istruttore Tecnico – Categoria C.3;
- ✓ Rag. Anna Laura Spano – in qualità di Istruttore Amministrativo – Contabile – Categoria C.3;
- ✓ Rag. Anna Pischedda – in qualità di Operatore Amministrativo – Categoria B.3;
- ✓ Rag. Tiziana Rita Pinna – in qualità di Operatore Amministrativo – Categoria B.3;

Personale non di ruolo Porto Isola Rossa:

- ✓ Sig.ra Vanita Liguori – in qualità di Addetta al ricevimento – Categoria C.1 a t.d. fino al 17/01/2016;
- ✓ Sig. Leonardo Addis – in qualità di Custode manutentore con funzioni seppur non prevalenti di ormeggiatore – Categoria B.3 a t.d. fino al 17/01/2016;

SETTORI:

- **Settore Amministrativo Contabile**
- **Settore Lavori Pubblici e Manutenzioni**
- **Settore Ambiente**
- **Settore Sviluppo Economico del Territorio**

4.B)2 Cosa facciamo

Oggi, l'Unione dei Comuni Alta Gallura, è prima di tutto l'interlocutore dei nove Comuni facenti parte dell'Unione e dei suoi utenti/cittadini. Ma è anche un'istituzione al servizio dei cittadini/consumatori, attiva accanto agli enti locali per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio gallurese.

L'Unione dei Comuni Alta Gallura si dedica, in sintesi, alle seguenti attività:

SERVIZI SVOLTI IN FORMA ASSOCIATA

I servizi svolti in forma associata sono quelli di seguito riportati e descritti:

a) TIPOLOGIA DEL SERVIZIO ASSOCIATO:

1. Trattamento dei Rifiuti Urbani (1° servizio);
2. Trattamento dei Liquami (2° servizio);
3. Ufficio Unico Nucleo di valutazione (3° servizio);
4. Servizio Igiene Urbana in forma associata (4° servizio);
5. Servizio Gestione Mattatoio in forma associata (5° servizio);
6. Servizio Redazione Piani di Zonizzazione Acustica in forma associata (6° servizio);
7. Ufficio Unico Formazione del Personale (7° servizio).

b) COMUNI ADERENTI AL SERVIZIO ASSOCIATO:

1° servizio: Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Tempio Pausania, Santa Teresa Gallura, Trinità d'Agultu e Vignola, Unione dei Comuni Anglona e Bassa Valle del Coghinas (SS);

2° servizio: Calangianus, Luras, Tempio Pausania, Aggius;

3° servizio: Aggius, Aglientu, Calangianus, Luogosanto, Luras, Tempio Pausania, Santa Teresa Gallura (oltre ai Comuni di Palau e Loiri Porto San Paolo, non facenti parte dell'Unione);

4° servizio: Aggius, Aglientu, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Tempio Pausania, Badesi.

5° servizio: Aggius, Bortigiadas, Badesi, Trinità d'Agultu e Vignola;

6° servizio: Aggius, Aglientu, Bortigiadas, Luogosanto, Luras, Sant'Antonio di Gallura e Santa Teresa Gallura;

7° servizio: Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Santa Teresa Gallura, Trinità d'Agultu e Vignola e Tempio Pausania.

c) COSTO DI GESTIONE DEI SERVIZI ANNO 2014:

Servizio Trattamento dei Rifiuti Solidi Urbani	€ 4.670.491,53
Servizio Trattamento Liquami	€ 1.177.682,45
Servizio Ufficio Unico e controllo di gestione	€ 45.000,00
Servizio Igiene Urbana in forma associata	€ 3.229.900,77
Servizio Gestione Mattatoio Comunale	€ 85.425,96
Servizio Redaz. Piani Zonizz. Acustica in forma associata	€ 38.556,00
Servizio Formazione in forma associata	€ 86.914,00

4.B)3 Come operiamo

Sia per le attività di tipo istituzionale sia per le funzioni associate, l'Unione interagisce direttamente con i Comuni, per le funzioni e i servizi delegati dagli stessi, e con gli utenti finali, per le attività in delega che hanno una diretta ripercussione con i cittadini.

Questo avviene per i Servizi di natura ambientale e per i servizi legati allo sviluppo economico del territorio (Gestione Porto Isola Rossa).

L'Unione, inoltre, essendo proprietaria dell'Impianto Integrato dei Rifiuti localizzato nella Zona Industriale di Tempio Pausania, gestisce i servizi legati al trattamento dei rifiuti solidi e dei liquami, nonché la piattaforma di valorizzazione delle frazioni di rifiuti valorizzabili (vetro, carta, plastica, ...), per i Comuni che obbligatoriamente (per prescrizione regionale) o per scelta (trattamento dell'umido e delle altre frazioni valorizzabili) conferiscono presso l'Impianto di Tempio Pausania.

Da anni, ormai, l'Unione si è ritagliata un ruolo nell'ambito della Progettazione Integrata Territoriale e nella partecipazione ai Bandi di tipo sovra comunale, garantendo un buon supporto tecnico e amministrativo per le Amministrazioni aderenti (riferimento a Bandi quali Biddas, Domos, Civis, Progetti di Sviluppo Locale legati all'Azione 4.14.a Progetti Locali o all'Asse IV – Approccio Leader per la predisposizione del Progetto di Sviluppo Locale finanziato alla neo costituita FdP GAL Alta Gallura – Gallura, che coinvolge sei dei nove comuni dell'Unione e cinque Comuni della restante parte della Gallura).

4.C) IDENTITA'

Questa sezione definisce l'identità dell'Amministrazione, l'organizzazione dell'ente che si fonda sui valori e principi specifici (TUEL 267/2000 – LR 12/2005), che ne definiscono la missione, ossia lo scopo o la giustificazione della sua esistenza.

La definizione dell'identità dell'organizzazione costituisce la prima fase del percorso di costruzione del Piano e deve essere sviluppata, specie per quanto riguarda la missione e l'albero della performance, attraverso l'apporto congiunto dei seguenti attori:

- vertici dell'amministrazione;
- dirigenti o responsabili apicali dei vari settori organizzativi;
- altri stakeholder interni (personale);
- stakeholder esterni.

In altri termini, ciascuno di questi attori contribuisce, secondo momenti e iniziative di condivisione che devono essere individuati dall'organizzazione - e ciascuno in funzione del proprio ruolo - alla esplicitazione dell'identità dell'organizzazione che servirà come punto di riferimento per lo sviluppo delle fasi successive del processo di definizione del Piano.

Questa Amministrazione, come già riportato nei punti precedenti, è retta **dall'Assemblea dei Sindaci** che programmano, attraverso l'adozione del Bilancio e dei relativi allegati (fra i più importanti per le finalità del presente Piano, la Relazione Previsionale e Programmatica e il Piano delle Opere Pubbliche), l'attività e gli obiettivi strategici dell'Ente, di respiro triennale, mentre **l'azione di governo** è in capo al **Consiglio di Amministrazione**, composto dal Presidente e altri quattro membri (fra i quali anche il Vice Presidente), il quale attua la strategia dell'Ente individuando gli obiettivi operativi da attribuire al **Segretario – Direttore, che si avvale dell'organico a disposizione per la realizzazione degli obiettivi assegnati, di tipo organizzativo, di struttura e di tipo individuale, coinvolgendo in tale attività tutti i dipendenti dell'Ente.**

4.C.1) L'Amministrazione in cifre

In questa sezione vanno proposti in sintesi i dati più significativi in ordine al profilo dell'amministrazione:

- il numero di dipendenti
- le risorse finanziarie complessivamente assegnate
- il numero di strutture territoriali
- gli utenti serviti

L'Unione si avvale, per la sua attività di una **sede istituzionale**, quella ubicata a Tempio Pausania in Via G.A. Cannas n. 1, e di **due sedi operative**, una presso l'Impianto Integrato dei Rifiuti nella Zona Industriale di Tempio, le cui attività di natura commerciale

vengono espletate attraverso il supporto di un gestore (regolarmente individuato mediante gara pubblica. Attualmente si tratta del R.T.I. GESENU/SECIT avente sede legale a Perugia), l'altra presso il compendio portuale Marina Isola Rossa, nel comune di Trinità d'Agultu e Vignola, attualmente gestito direttamente con l'ausilio di personale assunto a tempo determinato fino alla data di scadenza della Concessione Demaniale (31.12.2011).

Il personale, di ruolo e non di ruolo, a disposizione per le attività suindicate è, come già indicato, il seguente:

Personale di ruolo:

- ✓ Dott.ssa Jeanne Francine Murgia – in qualità di Segretario – Direttore;
- ✓ Geom. Romeo Frediani – in qualità di Funzionario Direttivo Tecnico – Categoria D.3 (in aspettativa per mandato politico);
- ✓ Dott. Gian Nicola Brandano – in qualità di Istruttore Direttivo – Categoria D.2 – Posizione Organizzativa del Settore Ambiente;
- ✓ Dott.ssa Antonia Bianco – in qualità di Istruttore Direttivo Contabile – Categoria D.1;
- ✓ Geom. Piero Gala – in qualità di Istruttore Tecnico – Categoria C.3;
- ✓ Rag. Anna Laura Spano – in qualità di Istruttore Amministrativo – Contabile – Categoria C.3;
- ✓ Rag. Anna Pischedda – in qualità di Operatore Amministrativo – Categoria B.3;
- ✓ Rag. Tiziana Rita Pinna – in qualità di Operatore Amministrativo – Categoria B.3;

Personale non di ruolo Porto Isola Rossa:

- ✓ Sig.ra Vanita Liguori – in qualità di Addetta al ricevimento – Categoria C.1;
- ✓ Sig. Leonardo Addis – in qualità di Custode manutentore con funzioni seppur non prevalenti di ormeggiatore – Categoria B.3;

Come già evidenziato in altri punti, l'attività precipua dell'Ente è legata ai Comuni, per le attività dagli stessi attribuite e/o delegate all'Unione, ed agli utenti direttamente interessati ai servizi di natura commerciale svolti dall'Ente (Servizi Ambientali, Servizi legati allo Sviluppo Economico del Territorio e alla Gestione del Porto).

Per tali attività, le somme a disposizione dell'Unione ed il relativo impiego, per il triennio 2014/2016, sono quelle riportate nell'Allegato PEG.

L'Unione ha contribuito, inoltre, alla buona riuscita del **Consorzio Alta Gallura – Progetto di Sviluppo Locale**, costituitosi nel 2006 tra la soppressa Comunità Montana n. 3 e i Comuni di Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Tempio Pausania e Trinità d'Agultu e Vignola. Allo stato attuale il Consorzio ha ultimato gli interventi per i quali si è costituito (attuazione Azione 4.14.a Progetti Locali, nell'ambito delle misure POR Sardegna 2000/2006) ed è in fase di liquidazione.

L'Unione ha contribuito, altresì, alla costituzione (in qualità di socio) della Fondazione di Partecipazione **GAL Alta Gallura – Gallura**, unitamente agli altri soci istituzionali (Provincia, CCIAA di Sassari, Ente Foreste, Comuni di Aggius, Aglientu, Bortigiadas, Luogosanto,

Luras, Tempio Pausania, Berchidda, Oschiri, Alà dei Sardi, Monti) e ad oltre 200 soci privati. Nel corso del 2010, la Regione Sardegna – Assessorato Agricoltura - Servizio Sviluppo Locale, ha approvato il PSL (predisposto da questa Unione) presentato dal GAL e, pertanto, a partire dall'anno in corso potranno essere attuati, attraverso bandi a regia locale, gli interventi di cui all'Asse IV Approccio Leader, a valere sulle risorse POR 2007/2013. L'Unione ha messo a disposizione gratuitamente i locali per le attività istituzionali del GAL.

4.C.2 Stralcio dati finanziari da R.P.P. 2014/2016

2.1 - FONTI DI FINANZIAMENTO

2.1.1 - Quadro riassuntivo

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2011 (accertamenti)	2012 (accertamenti)	2013 (previsioni)	2014 (previsioni)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Tributarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi e trasferimenti correnti	1.550.871,95	1.853.035,92	1.159.667,19	1.188.859,58	1.189.905,54	1.219.653,18	2,51
Extratributarie	9.530.702,20	10.132.571,26	9.496.373,51	9.844.332,04	9.895.746,57	10.141.465,22	3,66
TOTALE ENTRATE CORRENTI	11.081.574,15	11.985.607,18	10.656.040,70	11.033.191,62	11.085.652,11	11.361.118,40	3,53
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a manutenzione ordinaria del patrimonio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00			
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	11.081.574,15	11.985.607,18	10.656.040,70	11.033.191,62	11.085.652,11	11.361.118,40	3,53
Alienazione di beni e trasferimenti capitale	0,00	0,00	0,00	7.352.700,00	0,00	0,00	0,00
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Accensione mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amministrazione applicato per:							
- fondo ammortamento	0,00	0,00	0,00	0,00			
- finanziamento investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00			
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATI A INVESTIMENTI (B)	0,00	0,00	0,00	7.352.700,00	0,00	0,00	0,00
Riscossione crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Anticipazioni di cassa	2.431.360,21	1.386.029,79	4.709.959,07	2.996.401,80	4.709.959,07	4.709.959,07	-36,38
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	2.431.360,21	1.386.029,79	4.709.959,07	2.996.401,80	4.709.959,07	4.709.959,07	-36,38
TOTALE GENERALE (A+B+C)	13.512.934,36	13.371.636,97	15.365.999,77	21.382.293,42	15.795.611,18	16.071.077,47	39,15

3.6 - SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA N. 1

AMMINISTRAZIONE GENERALE DELL'ENTE

(IMPIEGHI)

Anno 2014											Anno 2015											Anno 2016																	
Spesa corrente						Spesa per investimento			Totale (a+b+c)	V. % sul totale spese finali tit. I e II	Spesa corrente						Spesa per investimento			Totale (a+b+c)	V. % sul totale spese finali tit. I e II	Spesa corrente						Spesa per investimento			Totale (a+b+c)	V. % sul totale spese finali tit. I e II							
Consolidata			Di sviluppo				Entità (c)	%			Consolidata			Di sviluppo				Entità (c)	%				Consolidata			Di sviluppo				Entità (c)			%						
*	Entità (a)	%	*	Entità (b)	%						*	Entità (a)	%	*	Entità (b)	%							*	Entità (a)	%	*	Entità (b)	%								*	Entità (a)	%	*
1	453.250,00	60,39	1	0,00	0,00	1	30.000,00	75,00	483.250,00	61,13	1	469.113,75	59,64	1	0,00	0,00	1	30.000,00	75,00	499.113,75	60,38	1	480.841,58	59,64	1	0,00	0,00	1	30.000,00	75,00	510.841,58	60,36							
2	45.530,13	6,07	2	0,00	0,00	2	0,00	0,00	45.530,13	5,76	2	47.123,68	5,99	2	0,00	0,00	2	0,00	0,00	47.123,68	5,70	2	48.301,76	5,99	2	0,00	0,00	2	0,00	0,00	48.301,76	5,71							
3	185.500,00	24,72	3	0,00	0,00	3	0,00	0,00	185.500,00	23,47	3	208.572,24	26,52	3	0,00	0,00	3	0,00	0,00	208.572,24	25,23	3	213.786,52	26,52	3	0,00	0,00	3	0,00	0,00	213.786,52	25,26							
4	4.200,00	0,56	4	0,00	0,00	4	0,00	0,00	4.200,00	0,53	4	4.347,00	0,55	4	0,00	0,00	4	0,00	0,00	4.347,00	0,53	4	4.455,67	0,55	4	0,00	0,00	4	0,00	0,00	4.455,67	0,53							
5	0,00	0,00	5	0,00	0,00	5	10.000,00	25,00	10.000,00	1,27	5	0,00	0,00	5	0,00	0,00	5	10.000,00	25,00	10.000,00	1,21	5	0,00	0,00	5	0,00	0,00	5	10.000,00	25,00	10.000,00	1,18							
6		0,00	6		0,00	6	0,00	0,00	0,00	0,00	6		0,00	6		0,00	6	0,00	0,00	0,00	0,00	6		0,00	6		0,00	6	0,00	0,00	0,00	0,00							
7	38.500,00	5,13	7	0,00	0,00	7	0,00	0,00	38.500,00	4,87	7	39.847,50	5,07	7	0,00	0,00	7	0,00	0,00	39.847,50	4,82	7	40.843,67	5,07	7	0,00	0,00	7	0,00	0,00	40.843,67	4,83							
8	20.000,00	2,66	8	0,00	0,00	8	0,00	0,00	20.000,00	2,53	8	17.595,00	2,24	8	0,00	0,00	8	0,00	0,00	17.595,00	2,13	8	18.034,87	2,24	8	0,00	0,00	8	0,00	0,00	18.034,87	2,13							
9		0,00	9		0,00	9	0,00	0,00	0,00	0,00	9		0,00	9		0,00	9	0,00	0,00	0,00	0,00	9		0,00	9		0,00	9	0,00	0,00	0,00	0,00							
10		0,00	10		0,00	10	0,00	0,00	0,00	0,00	10		0,00	10		0,00	10	0,00	0,00	0,00	0,00	10		0,00	10		0,00	10	0,00	0,00	0,00	0,00							
11	3.513,75	0,47	11	0,00	0,00	11			3.513,75	0,44	11	0,00	0,00	11	0,00	0,00	11			0,00	0,00	11	0,00	0,00	11	0,00	0,00	11			0,00	0,00							
750.493,88							40.000,00		790.493,88		786.599,17							40.000,00		826.599,17		806.264,07							40.000,00		846.264,07								
Titolo III della spesa											Titolo III della spesa											Titolo III della spesa																	
Consolidata			Di sviluppo			Consolidata			Di sviluppo			Consolidata			Di sviluppo			Consolidata			Di sviluppo			Consolidata			Di sviluppo			Consolidata			Di sviluppo						
*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%	*	Entità	%				
1	2.996.401,80	100,00	1	0,00	0,00	1	2.516.457,82	100,00	1	0,00	0,00	1	2.516.457,82	100,00	1	0,00	0,00	1	2.579.369,27	100,00	1	0,00	0,00	1	2.579.369,27	100,00	1	0,00	0,00	1	2.579.369,27	100,00	1	0,00	0,00				
2		0,00	2		0,00	2		0,00	2		0,00	2		0,00	2		0,00	2		0,00	2		0,00	2		0,00	2		0,00	2		0,00	2		0,00				
3		0,00	3		0,00	3		0,00	3		0,00	3		0,00	3		0,00	3		0,00	3		0,00	3		0,00	3		0,00	3		0,00	3		0,00				
4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00				
5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00				
2.996.401,80						2.516.457,82						2.516.457,82						2.579.369,27						2.579.369,27						2.579.369,27									

3.6 - SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA N. 2
GESTIONE DEI SERVIZI AMBIENTALI E DEL TERRITORIO
 (IMPIEGHI)

Anno 2014										Anno 2015										Anno 2016															
Spesa corrente						Spesa per investimento			Totale (a+b+c)	V. % sul totale spese finali tit. I e II	Spesa corrente						Spesa per investimento			Totale (a+b+c)	V. % sul totale spese finali tit. I e II														
Consolidata			Di sviluppo			Entità (c)	%	Consolidata			Di sviluppo			Entità (c)	%																				
*	Entità (a)	%	*	Entità (b)	%			*			Entità (a)	%	*			Entità (b)	%	*	Entità (a)			%	*	Entità (b)	%										
1	60.500,00	0,62	1	0,00	0,00	1	5.060.285,03	60,38	5.120.785,03	28,22	1	62.617,50	0,65	1	0,00	0,00	1	133.642,48	100,00	196.259,98	2,00	1	64.182,93	0,66	1	0,00	0,00	1	133.642,48	100,00	197.825,41	1,99			
2	6.400,00	0,07	2	0,00	0,00	2	0,00	0,00	6.400,00	0,04	2	6.624,00	0,07	2	0,00	0,00	2	0,00	0,00	6.624,00	0,07	2	6.789,60	0,07	2	0,00	0,00	2	0,00	0,00	6.789,60	0,07			
3	8.040.320,86	82,32	3	0,00	0,00	3	0,00	0,00	8.040.320,86	44,30	3	8.323.553,44	86,09	3	0,00	0,00	3	0,00	0,00	8.323.553,44	84,92	3	8.416.993,39	85,92	3	0,00	0,00	3	0,00	0,00	8.416.993,39	84,76			
4	76.500,00	0,78	4	0,00	0,00	4	0,00	0,00	76.500,00	0,42	4	79.177,50	0,82	4	0,00	0,00	4	0,00	0,00	79.177,50	0,81	4	81.156,94	0,83	4	0,00	0,00	4	0,00	0,00	81.156,94	0,82			
5	264.000,00	2,70	5	0,00	0,00	5	3.225.700,00	38,49	3.489.700,00	19,23	5	273.240,00	2,83	5	0,00	0,00	5	0,00	0,00	273.240,00	2,79	5	280.071,00	2,86	5	0,00	0,00	5	0,00	0,00	280.071,00	2,82			
6	261.007,19	2,67	6	0,00	0,00	6	94.504,15	1,13	355.511,34	1,96	6	233.910,00	2,42	6	0,00	0,00	6	0,00	0,00	233.910,00	2,39	6	239.757,74	2,45	6	0,00	0,00	6	0,00	0,00	239.757,74	2,41			
7	103.567,94	1,06	7	0,00	0,00	7	0,00	0,00	103.567,94	0,57	7	107.192,82	1,11	7	0,00	0,00	7	0,00	0,00	107.192,82	1,09	7	109.872,64	1,12	7	0,00	0,00	7	0,00	0,00	109.872,64	1,11			
8	245.144,98	2,51	8	0,00	0,00	8	0,00	0,00	245.144,98	1,35	8	330.499,62	3,42	8	0,00	0,00	8	0,00	0,00	330.499,62	3,37	8	340.428,17	3,47	8	0,00	0,00	8	0,00	0,00	340.428,17	3,43			
9	218.858,97	2,24	9	0,00	0,00	9	0,00	0,00	218.858,97	1,21	9	226.519,03	2,34	9	0,00	0,00	9	0,00	0,00	226.519,03	2,31	9	232.182,01	2,37	9	0,00	0,00	9	0,00	0,00	232.182,01	2,34			
10	462.550,00	4,74	10	0,00	0,00	10	0,00	0,00	462.550,00	2,55	10	0,00	0,00	10	0,00	0,00	10	0,00	0,00	0,00	0,00	10	0,00	0,00	10	0,00	0,00	10	0,00	0,00	0,00	0,00			
11	28.515,80	0,29	11	0,00	0,00	11			28.515,80	0,16	11	24.749,43	0,26	11	0,00	0,00	11			24.749,43	0,25	11	25.368,17	0,26	11	0,00	0,00	11			25.368,17	0,26			
9.767.365,74			0,00			8.380.489,18			18.147.854,92			9.668.083,34			0,00			133.642,48			9.801.725,82			9.796.802,59			0,00			133.642,48			9.930.445,07		
Titolo III della spesa												Titolo III della spesa												Titolo III della spesa											
Consolidata			Di sviluppo									Consolidata			Di sviluppo									Consolidata			Di sviluppo								
*	Entità	%	*	Entità	%							*	Entità	%	*	Entità	%							*	Entità	%	*	Entità	%						
1	26.507,78	100,00	1	0,00	0,00							1	2.358.349,82	100,00	1	0,00	0,00							1	2.417.308,57	100,00	1	0,00	0,00						
2		0,00	2		0,00							2		0,00	2		0,00							2		0,00	2		0,00						
3		0,00	3		0,00							3		0,00	3		0,00							3		0,00	3		0,00						
4		0,00	4		0,00							4		0,00	4		0,00							4		0,00	4		0,00						
5		0,00	5		0,00							5		0,00	5		0,00							5		0,00	5		0,00						
26.507,78			0,00									2.358.349,82			0,00									2.417.308,57			0,00								

3.6 - SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA N. 3

SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO E GESTIONE DEL PORTO ISOLA ROSSA

(IMPIEGHI)

Anno 2014											Anno 2015											Anno 2016												
Spesa corrente						Spesa per investimento			Totale (a+b+c)		V. % sul totale spese finali tit. I e II	Spesa corrente				Spesa per investimento			Totale (a+b+c)		V. % sul totale spese													
Consolidata			Di sviluppo			**	Entità (c)	%	Consolidata			Di sviluppo			**	Entità (c)	%	Consolidata				Di sviluppo			**	Entità (c)	%							
*	Entità (a)	%	*	Entità (b)	%				*	Entità (a)		%	*	Entità (a)				%	*	Entità (b)		%	*	Entità (a)				%	*	Entità (a)	%	*	Entità (b)	%
1	62.536,00	13,94	1	0,00	0,00	1	0,00	0,00	62.536,00	11,74	1	84.870,00	16,04	1	0,00	0,00	1	0,00	0,00	84.870,00	13,84	1	86.991,75	16,04	1	0,00	0,00	1	0,00	0,00				
2		0,00	2		0,00	2	0,00	0,00	0,00	0,00	2		0,00	2	0,00	0,00	2	0,00	0,00	0,00	0,00	2		0,00	2	0,00	0,00	2	0,00	0,00				
3	269.000,00	59,95	3	0,00	0,00	3	0,00	0,00	269.000,00	50,50	3	278.415,00	52,61	3	0,00	0,00	3	0,00	0,00	278.415,00	45,41	3	285.375,37	52,61	3	0,00	0,00	3	0,00	0,00				
4	65.000,00	14,49	4	0,00	0,00	4	0,00	0,00	65.000,00	12,20	4	67.275,00	12,71	4	0,00	0,00	4	0,00	0,00	67.275,00	10,97	4	68.956,87	12,71	4	0,00	0,00	4	0,00	0,00				
5	5.000,00	1,11	5	0,00	0,00	5	84.000,00	100,00	89.000,00	16,71	5	46.575,00	8,80	5	0,00	0,00	5	84.000,00	100,00	130.575,00	21,30	5	47.739,37	8,80	5	0,00	0,00	5	84.000,00	100,00				
6	30.153,45	6,72	6	0,00	0,00	6	0,00	0,00	30.153,45	5,66	6	34.438,10	6,51	6	0,00	0,00	6	0,00	0,00	34.438,10	5,62	6	35.299,05	6,51	6	0,00	0,00	6	0,00	0,00				
7	17.000,00	3,79	7	0,00	0,00	7	0,00	0,00	17.000,00	3,19	7	17.595,00	3,33	7	0,00	0,00	7	0,00	0,00	17.595,00	2,87	7	18.034,87	3,33	7	0,00	0,00	7	0,00	0,00				
8		0,00	8		0,00	8	0,00	0,00	0,00	0,00	8		0,00	8	0,00	0,00	8	0,00	0,00	0,00	0,00	8		0,00	8	0,00	0,00	8	0,00	0,00				
9		0,00	9		0,00	9	0,00	0,00	0,00	0,00	9		0,00	9	0,00	0,00	9	0,00	0,00	0,00	0,00	9		0,00	9	0,00	0,00	9	0,00	0,00				
10		0,00	10		0,00	10	0,00	0,00	0,00	0,00	10		0,00	10	0,00	0,00	10	0,00	0,00	0,00	0,00	10		0,00	10	0,00	0,00	10	0,00	0,00				
11		0,00	11		0,00	11			0,00	0,00	11		0,00	11	0,00	0,00	11			0,00	0,00	11		0,00	11	0,00	0,00	11						
448.689,45						0,00			84.000,00		532.689,45		529.168,10				0,00			84.000,00		613.168,10		542.397,28				0,00			84.000,00			
Titolo III della spesa											Titolo III della spesa											Titolo III della spesa												
Consolidata			Di sviluppo				Consolidata			Di sviluppo				Consolidata			Di sviluppo				Consolidata			Di sviluppo				Consolidata			Di sviluppo			
*	Entità	%	*	Entità	%		*	Entità	%	*	Entità	%		*	Entità	%	*	Entità	%		*	Entità	%	*	Entità	%		*	Entità	%	*	Entità	%	
1		0,00	1		0,00		1		0,00	1		0,00		1		0,00	1		0,00		1		0,00	1		0,00		1		0,00	1		0,00	
2		0,00	2		0,00		2		0,00	2		0,00		2		0,00	2		0,00		2		0,00	2		0,00		2		0,00	2		0,00	
3	66.642,55	100,00	3	0,00	0,00	3	65.745,76	100,00	3	0,00	0,00	3	65.745,76	100,00	3	0,00	0,00	3	67.389,40	100,00	3	0,00	0,00	3	67.389,40	100,00	3	0,00	0,00					
4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00	4		0,00					
5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00	5		0,00					
66.642,55						0,00					65.745,76		0,00					67.389,40		0,00					67.389,40		0,00							

Note:

*** Interventi per la spesa corrente:**

- 1 Personale
- 2 Acquisto di materie prime e/o beni di consumo
- 3 Prestazioni di servizi
- 4 Utilizzo beni di terzi
- 5 Trasferimenti
- 6 Interessi passivi ed oneri finanziari diversi
- 7 Imposte e tasse
- 8 Oneri straordinari della gestione corrente
- 9 Ammortamenti di esercizio
- 10 Fondo svalutazione crediti
- 11 Fondo di riserva

**** Interventi per la spesa per investimento**

- 1 Acquisizione di beni immobili
- 2 Espropri e servitù onerose
- 3 Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia
- 4 Utilizzo beni di terzi per realizzazioni in economia
- 5 Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche
- 6 Incarichi professionali esterni
- 7 Trasferimenti di capitale
- 8 Partecipazioni azionarie
- 9 Conferimenti di capitale
- 10 Concessioni di crediti ed anticipazioni

***** Interventi per la spesa per rimborso di prestiti**

- 1 Rimborso per anticipazioni di cassa
- 2 Rimborso di finanziamenti a breve termine
- 3 Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti
- 4 Rimborso di prestiti obbligazionari
- 5 Rimborso di quota capitale di debiti pluriennali

4.C.3) Mandato istituzionale e Missione

Il mandato istituzionale definisce il perimetro entro il quale l'Unione può e deve operare sulla base delle sue attribuzioni/competenze istituzionali. Definire il mandato significa anche chiarire il ruolo degli attori pubblici e privati che si collocano nello stesso contesto istituzionale, ossia che intervengono sulla medesima politica pubblica.

La “missione” identifica la ragion d'essere e l'ambito in cui l'ente opera in termini di politiche e azioni perseguite. La missione rappresenta l'esplicitazione dei capisaldi strategici di fondo che guidano la selezione degli obiettivi che l'organizzazione intende perseguire attraverso il proprio operato. In altri termini, costituisce l'interpretazione del ruolo dell'organizzazione in una visione unica e condivisa dei vari attori coinvolti, interni ed esterni. La formulazione deve essere chiara e sintetica; inoltre, deve essere in grado di rispondere alle seguenti domande: “cosa e come vogliamo fare” e “perché lo facciamo”. Si differenzia dal “mandato istituzionale” per la sua connotazione di “interpretazione” del mandato stesso, tenendo conto dell'indirizzo politico, delle attese degli stakeholder e dello specifico momento storico.

Strettamente interconnessa alla “missione”, la “visione” indica la proiezione dell'organizzazione in uno scenario futuro che rispecchia gli ideali, i valori e le aspirazioni di chi fissa gli obiettivi e incentiva all'azione all'interno dell'amministrazione. Essa deve riferirsi ad aspirazioni realistiche o comunque verosimili, pertanto richiede un'analisi del contesto di riferimento dell'Ente (ad esempio, economico-sociale, politico, culturale, tecnologico) entro cui l'organizzazione si troverà ad operare nell'immediato futuro (arco temporale pari al mandato amministrativo).

Per meglio comprendere la “mission” dell'Unione si riportano a seguire gli articoli 4 (Finalità e funzioni) e 5 (Oggetto) del vigente Statuto dell'Ente:

Art. 4 - Finalità e funzioni.

1. L'Unione promuove, favorisce e coordina le iniziative rivolte allo sviluppo economico, sociale e culturale, nonché alla valorizzazione del territorio dell' Alta Gallura, l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite, nonché l'esercizio associato di funzioni comunali.

2. L'Unione, che rappresenta l'ambito territoriale ottimale per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni aderenti o a questi conferite dallo Stato o dalla Regione, oltre ai compiti indicati per i Comuni montani dai commi 4 e 5 dell'art. 5 della L.R. n. 12/2005 ed alla gestione degli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla normativa dell'Unione Europea e dalle leggi regionali e nazionali, espleta le seguenti funzioni: esercita le funzioni proprie dei Comuni che la costituiscono, o ad essi conferite, che i Comuni sono tenuti o decidono di esercitare in forma associata; esercita le funzioni ad essa delegate dalla Provincia.

3. L'Unione è espressione democratica della popolazione residente; nell'elaborazione e nell'attuazione dei propri indirizzi, piani e programmi, sollecita e ricerca la partecipazione dei Comuni, dei cittadini e delle forze sociali, politiche, economiche e culturali operanti nel territorio.
4. L'Unione esercita anche le funzioni delegate dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea, nonché quelle che altri Comuni non appartenenti alla stessa decidessero di esercitare in forma associata avvalendosi delle forme previste dal Capo V del Decreto Legislativo 267/2000, con particolare riferimento alle convenzioni ed agli accordi di programma.
5. L'Unione adotta, per i comuni montani, un **piano organico di sviluppo e valorizzazione del territorio** montano, nonché relativi programmi annuali di attuazione. Il piano stabilisce gli obiettivi generali, individuando anche gli interventi speciali per la montagna, ai sensi del comma 4 dell'art. I della Legge 31 gennaio 1994, n. 97 (Nuove disposizioni per le zone montane), indicando i tempi di attuazione e i criteri di valutazione e ne assicura il raccordo con l'insieme delle funzioni esercitate dall'Unione.
6. Con il programma annuale di attuazione sono approvati i progetti per la realizzazione degli interventi speciali per la montagna.
7. Il piano organico ed i programmi annuali sono trasmessi all'Assessore Regionale competente in materia di enti locali ai fini della ripartizione del fondo per la montagna previsto dall'art. 10 della L.R. 12/2005.

Art. 5 - Oggetto.

1. I Comuni potranno attribuire all'Unione l'esercizio di ogni funzione amministrativa propria o ad essi delegata, nonché la gestione di servizi pubblici locali.
2. Può essere attribuito all'Unione l'esercizio delle funzioni amministrative e la gestione dei servizi di seguito elencati a titolo esemplificativo:
 - I) **amministrativi, di gestione e di controllo, formazione del personale, catasto;**
 - II) **tecnico-urbanistici, gestione del territorio e dell'ambiente, protezione civile e barracelli, piani urbanistici intercomunali, programmi di edilizia residenziale pubblica locale e piani di edilizia economico-popolare;**
 - III) **polizia locale e vigilanza urbana;**
 - IV) **culturali e scolastici;**
 - V) **impianti sportivi;**
 - VI) **socio-assistenziali;**
 - VII) **sviluppo economico e Piani insediamenti produttivi, Piani urbanistici intercomunali e territoriali riguardanti i comuni aderenti.**
3. L'individuazione delle competenze oggetto di trasferimento è operata attraverso la ricomposizione unitaria delle funzioni e dei servizi tra loro omogenei, così da evitare residui gestionali in capo ai Comuni. I provvedimenti di attuazione relativi alle disposizioni di cui sopra sono adottati dalle singole Amministrazioni comunali.
4. L'Unione esercita le funzioni già conferite con delega dai Comuni alla soppressa Comunità Montana n. 3 fino alla naturale scadenza stabilita nelle convenzioni.

5. Le funzioni ed i servizi svolti dalla disciolta Comunità Montana n. 3, sono i seguenti:

Ufficio Unico Nucleo di valutazione e formazione del personale, per i Comuni di Aggius, Aglientu, Calangianus, Luogosanto, Luras, Tempio Pausania, Palau, Santa Teresa Gallura, Loiri Porto San Paolo, Viddalba;

Trattamento dei Rifiuti Urbani - Ambito D - Sub Ambito D.3; **Trattamento dei Liquami** - Comuni di Tempio Pausania, Calangianus, Luras e Z.I.R. di Tempio Pausania;

Servizio Igiene Urbana - per i Comuni di Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras e Tempio Pausania;

Servizio Gestione Mattatoio intercomunale per i Comuni di Aggius, Badesi, Bortigiadas, Viddalba, Trinità d'Agultu e Vignola.

5. I comuni concordano l'attribuzione, in via di primo trasferimento, dei seguenti servizi a decorrere dall'anno 2008: - ...

4.C.4) Albero delle Performance

L'albero della performance è una mappa logica che rappresenta, anche graficamente, i legami tra mandato istituzionale, missione, aree strategiche, obiettivi strategici e piani operativi (che individuano obiettivi operativi, azioni e risorse). In altri termini, tale mappa dimostra come gli obiettivi ai vari livelli e di diversa natura contribuiscano, all'interno di un disegno strategico complessivo coerente, al mandato istituzionale e alla missione. Essa fornisce una rappresentazione articolata, completa, sintetica ed integrata della performance dell'amministrazione.

Nella logica dell'albero della performance il mandato istituzionale e la missione sono articolate in aree strategiche, a cui sono associati, laddove sia possibile la loro identificazione, gli outcome attesi (si veda l'articolo 8, lett. a), del decreto, la delibera Civit n. 104/2010 e la 112/2010).

Mandato istituzionale/Missione

PROGETTO DI INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA
per
MIGLIORARE LA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

rendendola adeguata alle richieste provenienti dai Comuni e dagli utenti

MISURABILE E TRASPARENTE

agendo prioritariamente sull'organizzazione interna e sul personale in una logica di
VALORIZZAZIONE DEL MERITO INDIVIDUALE DI GRUPPO.

4.D)	AREA STRATEGICA 1	AREA STRATEGICA 2	AREA STRATEGICA 3
	Programma n. 1 Amministrazione Generale dell'Ente	Programma n. 2 Gestione dei Servizi Ambientali e del Territorio	Programma n. 3 Sviluppo Economico del Territorio e Gestione Porto Isola Rossa
	La nuova Governance dell'Unione	Servizi in forma associata ai Comuni (Consolidamento dell'esistente e avvio dei nuovi servizi nell'ambito delle funzioni fondamentali affidate alle Unioni)	Programmazione Integrata Partecipata e Territoriale – Progetti in forma associata di sviluppo integrato del territorio.
	Risultati attesi	Risultati attesi	Risultati attesi
	Migliore e più efficiente organizzazione del lavoro	Consolidamento dei servizi di tipo tradizionale	Presentazione di Progetti in forma associata
	Maggiore visibilità dell'attività dell'Ente	Potenziamento dei servizi in atto e sviluppo dei nuovi servizi	Istituzione Laboratorio Ufficio di Piano

Analisi di contesto

Si tratta di un'attività di analisi che ha l'obiettivo di fornire una base di informazioni e di conoscenze il più possibile chiara del contesto esterno ed interno dell'Unione nonché dei principali trend evolutivi che possono impattare sulle sue attività istituzionali. Uno strumento utile di supporto per rappresentare i risultati dell'analisi del contesto interno ed esterno può essere costituito dall'analisi SWOT. Essa consente di ottenere una visione integrata degli esiti delle due fasi in cui è possibile scomporre l'analisi del contesto:

a) analisi del contesto esterno;

b) analisi del contesto interno.

4.D.1) Analisi del contesto esterno

Il territorio di riferimento è quello della Gallura, nel quale confluiscano i comuni dell'ATO Alta Gallura (Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Tempio Pausania e Santa Teresa Gallura). Il Comune di Trinità d'Agultu e Vignola, facente parte dell'ATO Alta Gallura e dell'Unione fino al 2009 ha deliberato il recesso dal 01.01.2010. I comuni sono interni, ad eccezione di Aglientu, Badesi e Santa Teresa Gallura. L'area, che si colloca a relativa distanza dalle principali porte d'ingresso del Nord Sardegna, in posizione baricentrica rispetto ai principali collegamenti aerei e/o marittimi, è prevalentemente montuosa e granitica, con un'estensione territoriale di circa 1.001,85 kmq. L'area di riferimento, prevalentemente interna, si espone sul mare al lato a nord-ovest con le coste del comune di Badesi, Aglientu e Santa Teresa Gallura, al lato di nord-est confina con gli altri comuni della Provincia Olbia Tempio, mentre ai due lati a sud confina rispettivamente con la Provincia di Sassari e con la Provincia di Nuoro.

In tale area ricadono importanti siti di valenza naturalistica: il Monte Pulchiana a Tempio, i SIC di Monte Russu e del Monte Limbara, i Monti di Aggius, i Laghi del Liscia e del Coghinas, e un patrimonio forestale e boschivo, culturale e archeologico di rilievo. Il Ministero dei Beni Culturali ha catalogato i "luoghi della cultura" (musei, monumenti e aree archeologiche), fra i quali rientrano Nuraghe Majori a Tempio P., Museo Etnografico Galluras, insieme ai Dolmen e agli Olivastri Millenari a Luras, MEOC ad Aggius, Museo Mineralogico a Bortigiadas, Esposizione "B. Demuro" a Tempio P. Di rilievo le chiese campestri e gli oltre 20 edifici religiosi di Luogosanto, fra i quali la Basilica della Natività di Maria. La Gallura, nota per la cultura degli stazzi e per l'accoglienza, è conosciuta anche per essere l'areale del Vermentino di Gallura (DOCG nel 1996) e di altri vitigni tipici come il Moscato di Tempio e il Nebbiolo di Luras, attualmente prodotti da circa 15 cantine. Un rilievo merita la gastronomia e i prodotti tipici (la "mazza frissa", la "suppa cuata", i "ravioli dolci", ...). Il paesaggio agrario si caratterizza per la presenza diffusa di bovini (circa 25.000 capi), con allevamenti di razze locali e incroci con razze francesi. Notevole rilievo ha assunto negli anni la trasformazione e lavorazione del sughero, garantito dalle piccole e medie imprese che operano principalmente nel territorio di Calangianus, Tempio e Luras. A seguito di un trend molto positivo, negli ultimi anni il settore ha segnalato momenti di crisi con la scomparsa di alcuni artigiani di piccole/piccolissime dimensioni in parte assorbiti dalle imprese più grosse. Altrettanto importante è stata l'estrazione e lavorazione del granito, che ha caratterizzato non solo l'economia ma anche l'identità dei centri abitati e degli insediamenti rurali galluresi, in cui è stato utilizzato come materiale da costruzione prevalente. La dinamica demografica nell'ultimo decennio si è caratterizzata per un andamento costante: infatti, se ad Aglientu e Tempio P., si è riscontrato un lieve incremento demografico, per contro nei comuni interni non si è riusciti a limitare la contrazione della popolazione, accentuata dal fenomeno dello spopolamento e della migrazione verso i grandi centri della provincia, per lo più costieri. L'area si caratterizza inoltre per una bassa densità demografica per chilometro quadrato, che conferma come la distribuzione della popolazione sia concentrata in poche aree con valori di densità importanti. Le principali emergenze, pertanto, vanno focalizzate nei comuni interni, marginali ed esclusi dai flussi economici della costa, isolati dal punto di vista dei collegamenti e caratterizzati dalla scarsa presenza di infrastrutture e

servizi. Il progressivo spopolamento delle aree interne, da parte delle fasce più giovani della popolazione e l'invecchiamento della popolazione, mettono in evidenza come l'assenza di un ricambio generazionale, la scarsa presenza di attività economiche e il peso demografico di un' estesa popolazione anziana potrebbero mettere in discussione nel lungo periodo la stessa sopravvivenza di alcuni comuni dell'interno.

I rilievi: La Gallura è una regione prevalentemente montuosa, ma le cime elevate sono poche. E' piuttosto un susseguirsi di colline che partendo dal centro arrivano, decrescendo, sino al mare. La cima più elevata si trova nel gruppo montuoso del Monte Limbara, che raggiunge la quota massima con P.ta Balistreri (1365 metri), e con numerosi cocuzzoli rocciosi che presentano quote simili (P.ta Bandiera 1336 metri, P.ta Giogantinu 1333 metri). Il territorio gallurese, insieme alla parte settentrionale della Baronia, può essere definito come la più ampia area granitica continua d'Italia con i suoi 70km di larghezza (da est ad ovest) e 120 di lunghezza (da Nord a Sud). I monti della Gallura sono infatti generalmente dei massicci granitici, che, tipicamente scolpiti dall' erosione del vento, rendono il paesaggio caratteristico. La forma dei monti è riconducibile a due morfologie fondamentali: o a cupola, di forma domiforme, un'unica, lunga parete compatta (Monte Pulchiana), oppure costituita da giganteschi massi tondeggianti accatastati in maniera più o meno confusa (Monti di Aggius). Le rocce e le loro tonalità più o meno rosee, dal rosso granito porfirico dell'Isola Rossa a quello quasi bianco - grigio del Limbara, vengono modificate e plasmate dagli agenti esogeni dando origine a straordinarie forme di erosione.

La geologia: Facendo una sintesi dal punto di vista geologico si può dire che la Gallura fa parte del batolite Sardo - Corso originatosi nel Periodo Carbonifero (345-280 milioni di anni): attività vulcaniche di tipo intrusivo originano i graniti galluresi che emergono dal mare. Il materiale granitico presenta diverse caratteristiche a seconda del luogo: nella bassa Gallura prevale il granito rosa, mentre nell' Alta Gallura prevale il "Ghiandone", rosa, ma con cristalli più grossi.

I suoli: La loro formazione dipende oltre che dal materiale di partenza, da numerosi altri fattori: clima, esposizione, intervento antropico. Essendo derivati dal disfacimento del granito, i suoli galluresi presentano molto spesso una elevata percentuale di sabbia, un mediocre contenuto di sostanza organica ed un pH acido o subacido. Una caratteristica frequente è la rocciosità e pietrosità (che ha consentito di realizzare degli ottimi muretti a secco), e per effetto della giacitura e dell' aiuto dell' uomo, una diffusa erosione. Tali agenti rendono i suoli poco profondi e di scarsa fertilità. Questo tipo di suoli, unitamente al clima, costituiscono un ambiente adatto alla coltivazione della vite da vino.

Il clima: Il clima della regione è tipicamente mediterraneo, caratterizzato da una concentrazione delle piogge nel periodo autunnale e primaverile, ed un periodo siccitoso più o meno prolungato. Le precipitazioni medie annue, dai dati della stazione meteorologica di Olbia, si aggirano sui 650 mm annui. I giorni piovosi sono circa 65 - 70, concentrati nel periodo autunno - invernale e solo per il 5% nel periodo estivo. Il regime pluviometrico è quindi del tipo IAPE (ovvero che per quanto riguarda i millimetri di pioggia si ha progressivamente una piovosità maggiore in inverno, autunno, primavera e infine estate). La temperatura media annua è di circa 23 °C. La temperatura media mensile si mantiene intorno ai 16,3 °C. Il 60-70% dei venti ha una velocità di 10 m/s.

Il reticolo idrografico: Esso comprende fiumi con regime torrentizio, con portata minima e media bassa e portata massima alta, a causa dell' alimentazione quasi esclusivamente piovana. Il più importante in termini di portata d' acqua è il **Coghinas**, che funge da confine del territorio gallurese. Il secondo in termini di portata è il **Fiume Liscia**, mentre gli altri possono essere considerati dei rii (il rio di Vignola, ecc.). I bacini idrografici del territorio gallurese sono sei, due dei quali interessano i fiumi Coghinas e Liscia, mentre gli altri due riguardano corsi d'acqua minori compresi fra i fiumi principali. Esistono tre bacini artificiali: il bacino del Coghinas, il bacino di Casteldoria, il bacino del Liscia (104 milioni di mc). Quest' ultimo serve quasi tutti i paesi della bassa Gallura, i centri costieri ed inoltre fornisce l' acqua irrigua per le pianure di Olbia e di Arzachena.

Le risorse forestali e boschive: il territorio ricade nei seguenti due distretti territoriali definiti nel Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR): 1. Alta Gallura, 4. Coghinas – Limbara. Sono inoltre dislocati diversi cantieri forestali, di seguito elencati:

- il cantiere forestale denominato “Limbara Calangianus”, con un'estensione pari a di 915 ha, è situato per la maggior parte a oltre 900 metri di altezza e concorre alla formazione del massiccio granitico del Limbara, caratterizzato dalla presenza dei tipici “tafoni” della Gallura e ricade nel SIC del Monte Limbara;

Le coste: La Gallura possiede un vasto sviluppo costiero caratterizzato da coste a “rias”, incise nei graniti. Queste sono fiordi chiusi da roccaforti o da creste che racchiudono spiagge quasi sempre nascoste al loro interno. Nell'area di riferimento, le spiagge si inseriscono nella costa occidentale che va da Badesi Mare a Santa Teresa Gallura con diverse e importanti località.

Le risorse ambientali delle aree interne: Dal punto di vista dei siti di interesse naturale, il territorio di riferimento possiede una superficie molto vasta di aree sottoposte a regime di protezione ambientale, fra i quali di interesse per il territorio di riferimento:

– Monumenti Naturali e/o di pregio naturalistico: Monte Pulchiana a Tempio Pausania, individuato dalla legge 31/89, gli olivi millenari “S'ozzastros” (Luras), la Valle dei Grandi Massi (o Valle della Luna) di Aggius e Altipiano di Padulo;

– Siti di Interesse Comunitario (SIC): Monte Russu che ricade nei comuni di Aglientu e S. Teresa, Isola Rossa e Costa Paradiso, da riferire ai Comuni di Trinità d'Agultu e Vignola e Aglientu e il Monte Limbara a Tempio Pausania;

A fronte di una superficie così estesa di aree soggette a un regime di protezione e quindi dichiarate di importanza naturalistico - ambientale, sono carenti invece i c.d. soggetti gestori. La necessità di tutela ambientale si scontra spesso con le dinamiche turistiche del territorio di riferimento. Dall'analisi di laboratorio territoriale attivato dalla R.A.S. in occasione della Progettazione Integrata (2006), si è riscontrata infatti l'esigenza di trovare nuove modalità di sviluppo di queste aree, avviando percorsi alternativi che possano coniugare una fruizione a basso impatto ambientale con i vincoli imposti dalla tutela, e allo stesso tempo avviare iniziative e progetti attraverso cui realizzare iniziative di valorizzazione ambientale e sperimentazioni di nuove forme di turismo, al fine di creare un sistema di siti di importanza ambientale nel territorio di riferimento, che sia visibile all'esterno e che garantisca una gestione compatibile con le necessità di salvaguardia. Nella messa a punto degli obiettivi e delle strategie relative al PSL si è prestata e si dovrà prestare particolare attenzione alla valenza naturalistico - ambientale (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS) facendo riferimento al: DECRETO 3 settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 224 del 24 settembre 2002).

La gestione dei rifiuti: Tutti i Comuni fanno parte dell'Ambito territoriale ottimale regionale D – Sub Ambito - ambito D3 di Tempio. I Comuni interessati, per quanto concerne i rifiuti gravitano attorno all'impianto di selezione e/o trattamento di Tempio Pausania. I rifiuti indifferenziati vengono conferiti presso l'impianto di Tempio Pausania quindi trattati ed avviati presso la discarica di “Coldianu” ad Ozieri. I rifiuti umidi vengono conferiti agli impianti di compostaggio di questa Unione. I rifiuti valorizzabili vengono conferiti alle piattaforme di Tempio Pausania e della Gesam di Sassari.

L'assetto istituzionale

Il territorio di riferimento fa parte della **Provincia Olbia Tempio** e al suo interno sono presenti altri due enti intermedi:

❖ **l'Unione dei Comuni Alta Gallura**, che include tutti i Comuni dell'ATO Alta Gallura e, precisamente, i Comuni di Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Santa Teresa Gallura, Tempio Pausania e Trinità d'Agultu e Vignola (ha operato il recesso dall'Unione a far data dal 01.01.2010);

❖ **la Comunità Montana del Monte Acuto**, che include i Comuni di Alà dei Sardi, Berchidda, Buddusò, Monti, Oschiri e Padru.

Sempre nel medesimo ambito sono presenti le Agenzie Statali (Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, Conservatoria del RR.II., INPS, Sportello Equitalia) e gli sportelli territoriali di molti Enti regionali (ARGEA, AGRIS, Ente Foreste, LAORE, Ispettorato Forestale, Servizi Demanio e Patrimonio e Enti Locali, ...). Tempio Pausania è inoltre sede del Tribunale, dell'Ufficio del Giudice di Pace e della Casa Circondariale.

Si rileva la presenza di due enti allo stato attuale commissariati (in fase di riordino da parte della Regione): il Consorzio di Bonifica della Gallura (sede Arzachena) e il Consorzio Industriale di Tempio Pausania.

Il contesto socio – demografico - I sistemi produttivi

1. Il settore agricolo e zootecnico: Il numero totale delle aziende agricole presenti nell'area secondo i dati ISTAT dell'anno 2.000 è pari a 3.114, ma da un'analisi territoriale ARGEA 2008, che raccoglie nel territorio una serie di istanze del mondo agropastorale, si stima che il numero delle aziende effettive sia nettamente inferiore (si tratta di n. 555 aziende agricole) di cui buona parte condotte da un titolare di età superiore ai 50 anni. La superficie agricola utilizzabile (SAU) è così ripartita: seminativi 21,60%, le coltivazioni legnose agrarie (vigneti) 3,15%, i prati e i pascoli permanenti 75,24%, la superficie dedicata all'arboricoltura da legno 0,58%. Il territorio è in buona parte incolto, destinato a macchia mediterranea e a bosco. Infatti la SAU rappresenta poco meno della metà della superficie agricola; essa mostra inoltre, come questo territorio non sia vocato alla destinazione foraggiera, interessando questa, circa il 16% della SAU. L'incidenza percentuale delle coltivazioni è la seguente: superficie destinata a foraggiere 16%, cereali 4,64%, superficie vitata 2,31%, seguono l'olivo (0,41%) i fruttiferi (0,34%), le ortive (0,13%) e gli agrumi (0,03%). Per quanto concerne il settore zootecnico, si evidenzia la predominanza dell'allevamento bovino con il 37,6% delle aziende, con 25.000 capi. Segue l'allevamento ovino, quello suino, l'allevamento caprino e l'allevamento equino. Analizzando i dati esposti si può capire come nel territorio si sia sviluppato l'allevamento: per tradizione nello stazzo gallurese, azienda in cui si doveva produrre di tutto, l'allevamento era una componente importante. La specie maggiormente rappresentata era quella bovina, ma nello stazzo erano presenti anche ovini, capre e maiali, il cavallo, nonché gli animali di bassa corte. Altro prodotto fondamentale, vista la limitata possibilità di scambi commerciali, erano i cereali, primo fra tutti il grano. Attualmente tale produzione è fortemente diminuita, poiché le condizioni di marginalità dei terreni e la limitata dimensione aziendale, rendono antieconomica la loro coltivazione. La scarsa competitività dei cereali incide inoltre sull'allevamento bovino rendendo onerosa la fase d'ingrasso dei vitelli: infatti il 70 - 80% degli alimenti è solitamente di provenienza extra aziendale. Per questo motivo l'allevamento bovino si è tradizionalmente affermato come produzione del vitello da ristallo, venduto ad aziende specializzate per l'ingrasso del nord Italia. L'allevamento ovi-caprino è diffuso soprattutto nelle zone di Luras e Tempio Pausania. Non ci sono caseifici nel territorio di riferimento. L'allevamento suino non è di tipo specializzato ed intensivo, diffuso presso le aziende zootecniche bovine e ovine. Il settore apistico risulta in leggera crescita: diversi apicoltori hanno trasformato l'azienda da hobbistica a professionale. Particolare rilevanza assume la produzione di miele amaro, per la quale si sta procedendo al riconoscimento IGP del "Miele Amaro di Gallura". Sul territorio delle province di Gallura e Sassari opera un'Associazione di apicoltori (APPA: Associazione provinciale produttori apistici), che conta 62 iscritti, con 4.000 arnie: alcune di tali aziende posseggono da 300 a 400 arnie. Ogni apicoltore professionista ha il suo laboratorio per la smielatura e il confezionamento del miele, e presenta il prodotto sul mercato,

prevalentemente quello locale, con una propria etichetta. Ancora non sono stati fatti tentativi per la commercializzazione comune del prodotto. Infine, un cenno al patrimonio vitivinicolo, che caratterizza l'intero territorio con l'unico riconoscimento in Sardegna – il marchio DOCG 1996 – che disciplina la produzione del Vermentino di Gallura.

2. Il settore vitivinicolo: Nel territorio della Gallura attualmente insiste un patrimonio viticolo, come dai dati provvisori definiti nell'ambito del censimento eseguito dall'AGEA, pari a circa 2.900 ettari. Il 5° censimento ISTAT registra una superficie di circa 2.200 Ha. Nell'area vitata della Gallura, accanto a vigneti di tipo familiare, ubicati in prossimità dei centri abitati, caratterizzati da forme di allevamento di tipo tradizionale (alberello) con sesti di impianto piuttosto stretti e con superfici ridotte, si è sviluppata una viticoltura intensiva. Infatti negli ultimi decenni, l'ex ERSAT (ora LAORE) in applicazione della L.R. 44/76 (zone di sviluppo agropastorale) ha favorito la valorizzazione del "Vermentino di Gallura", e l'evoluzione verso le moderne forme di allevamento. Pertanto la viticoltura, da una tipologia tradizionale, si è evoluta nelle forme espanse, facilmente meccanizzabili, assumendo in tutto il territorio dimensioni ragguardevoli. Accanto alla produzione del Vermentino, che caratterizza in maniera qualificata l'intero territorio gallurese, attualmente si assiste al recupero di altre varietà come il Moscato di Tempio, il "Nebbiolo" di Luras e di altri vitigni tipici di tutto l'areale (Muristellu, Ritagliadu, Caricagiola, ecc.). Si assiste inoltre all'introduzione, dovuta alle prioritarie esigenze commerciali delle cantine, di varietà non propriamente autoctone quali il Carignano, Cagnulari, Cabernet, ecc. La dimensione media dei vigneti presenti, fatta eccezione per le realtà più evolute, per almeno il 70% della S.A.U. viticola è rappresentata dalla classe di ampiezza compresa tra 0 e 2 ettari. Le forme di allevamento più diffuse sono il Guyot, il cordone speronato, il tendone modificato, la cortina semplice e qualche esempio di G.D.C., che coabitano con forme meno importanti. In considerazione dell'attuale dinamica del mercato del vino, buona parte delle Cantine presenti nel territorio indirizzano i nuovi impianti viticoli verso la produzione di uve rosse ottenute prevalentemente da varietà regionali. Con D.M. dell' 11.09.1996 è stata istituita la D.O.C.G. "Vermentino di Gallura" che, unica in Sardegna, disciplina la produzione dell'omonimo vitigno all'interno della seguente zona di produzione che comprende i seguenti comuni: Aggius, Aglientu, Arzachena, Badesi, Berchidda, Bortigiadas, Budoni, Calangianus, Golfo Aranci, Loiri Porto San Paolo, Luogosanto, Luras, Monti, Olbia, Oschiri, Palau, Sant'Antonio di Gallura, Santa Teresa di Gallura, San Teodoro, Telti, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu e Viddalba.

3. Il settore del sughero: Il settore del sughero è costituito da una serie di piccole e medie imprese (anche imprese artigianali) che operano principalmente nel territorio di Calangianus, Tempio Pausania e Luras. Altre piccole realtà sono poi dislocate nei centri limitrofi. Il livello di concentrazione territoriale di queste attività, che vanno dalla trasformazione del sughero estratto alla produzione di tappi per bottiglia e/o alla produzione di pannelli isolanti per l'edilizia (fonoassorbenti e isolanti termici), manufatti semilavorati per l'artigianato, nonché aziende specializzate nella realizzazione di macchinari utensili per l'automatizzazione dei processi produttivi e/o il loro miglioramento qualitativo, è tale che ha permesso al settore e all'area geografica precedentemente indicata di acquisire la classificazione di **Distretto Industriale riconosciuto ai sensi della Legge n. 317 del 1991**. Complessivamente il numero delle aziende operanti nell'area è pari a 127 imprese. Solo tre di queste superano le cento unità di addetti (Gruppo Molinas; Gruppo Ganau; Gruppo Martinese;) con le prime due (Ganau e Molinas) che si aggirano intorno ai 250/300 addetti ciascuna. Complessivamente la percentuale di trasformazione isolana localizzata in quest'area è pari all'88,2% del totale nazionale. Di questa percentuale oltre il 50% è concentrata tra le tre principali aziende. Complessivamente il numero degli addetti diretti si aggira intorno alle 1.400 unità, nell'indotto operano ulteriori 1.200 unità. Da un punto di vista della competitività del sistema, l'area risulta essere senza dubbio il luogo ideale e più competitivo dove localizzare le aziende di trasformazione, tanto è vero che qui si concentra circa il sessanta per cento della unità locali italiane appartenenti al comparto sugheriero e alcune imprese "continentali" hanno deciso di trasferire in questo territorio la fase di trasformazione. Qui infatti, oltre a circolare le informazioni e le novità che investono il settore (è importante anche la presenza della Stazione Sperimentale del Sughero di Tempio ora AGRIS),

sono nate importanti aziende specializzate nella progettazione e implementazione di macchinari specializzati in fasi di produzione e lavorazione dei prodotti (risultano essere preparati anche i portoghesi). Dopo un trend di produzioni e fatturati estremamente positivo, il settore negli ultimi anni (a partire dal 2001) ha segnalato dei momenti di turbolenza e/o crisi sia nelle produzioni che nei fatturati, in particolare nel segmento più importante riferito alla produzione di tappi. La turbolenza o crisi del settore (la differenza di interpretazione è particolarmente legata alla grandezza dell'impresa che viene indagata) ha prodotto una prima fase di selezione delle aziende, con la scomparsa di alcuni artigiani di piccole/piccolissime dimensioni, che però in parte sono stati assorbiti dalle imprese più grosse. Dall'analisi dei dati acquisiti e dalle interviste realizzate ad oggi con gli imprenditori di settore, emergono tre tipologie di problematicità che risultano essere alla base del periodo negativo: dal punto di vista dell'approvvigionamento della materia prima; dei costi di produzione; della capacità nella commercializzazione del prodotto. Sul piano dei costi di produzione l'elemento più preoccupante è stato la lievitazione dei costi della materia prima – il sughero – dal 2000 in poi. In molti casi le richieste economiche da parte dei proprietari di sugherete sono più che raddoppiate, mettendo in crisi in particolare le piccole e piccolissime imprese che non sono in grado di affrontare dei processi d'acquisto oltre il contesto regionale. Infatti le grosse aziende (che poi sono quelle che valutano il momento come periodo di turbolenza) hanno reagito all'eccesso delle richieste regionali delocalizzando gli acquisti in altri Paesi, quali Algeria, Tunisia, Marocco e Portogallo. I piccoli produttori sono invece rimasti investiti in pieno da questo fenomeno, in particolare per la necessità di dover stagionare per almeno un anno la materia prima estratta. Gli operatori lamentano poi un eccessivo costo di energia e trasporti e della manodopera impiegata. Oltre ad al problema del costo della materia prima, risulta evidente una insufficienza di produzione interna (dal punto di vista qualitativo molto apprezzata) e, di conseguenza, necessaria una politica di incentivazione della coltivazione di nuove sugherete e soprattutto di recupero e valorizzazione di quelle già esistenti e non ancora “messe in produzione” al fine di ottenere delle soluzioni in tempi più veloci (per andare in produzione una sughereta di nuovo impianto impiega circa 30 anni) con recupero di produttività di parecchi terreni privati e/o comunali. Attualmente la superficie regionale coltivata a sugherete è di circa 90.000 ettari. Tutti gli operatori (compresa la stessa Stazione Sperimentale del Sughero) a tal proposito evidenziano la necessità che venga attuata una radicale modifica da parte della Regione in merito alla politica di forestazione pubblica, che dia finalmente preminenza all'impianto di specie autoctone e a produttività ripetuta (come appunto la quercia da sughero). Sul fronte della commercializzazione viene invece segnalato un problema di concorrenzialità nei prezzi proposti dai trasformatori portoghesi e spagnoli di prodotti in sughero e l'ulteriore pericolosa concorrenza dei prodotti alternativi come i tappi in silicone e, più recentemente, a vite (in alluminio). In realtà la concorrenza con i tappi in sughero si avverte per la fascia di qualità media, medio bassa e bassissima (tappi che arrivano a costare fino a 10-15 centesimi di euro), mentre non risulta intaccata la quota di mercato del tappo di qualità alta e medio - alto. Questo però non sminuisce l'importanza del fenomeno, soprattutto perché buona parte del fatturato delle aziende del settore è tradizionalmente raggiunto in queste tipologie di prodotto (è una ovvia conseguenza di un processo di trasformazione di un prodotto naturale che presenta diversi livelli qualitativi già dalla sua estrazione dalla pianta). E ancor di più pesa per le piccole e piccolissime aziende che non sono in grado di competere al meglio nel mercato del tappo di qualità (in particolare per l'incapacità di garantire l'alta qualità del prodotto).

4. Il settore del granito: Il comparto del granito, storicamente definito una risorsa strategica, ha costituito un importante bacino di impiego per l'intera Gallura, rappresentando una delle poche voci in attivo della bilancia commerciale dell'isola. Circa l'80% del granito cavato in Italia proviene infatti dalla Sardegna: su 159 cave attive di granito censite nell'isola, 157 si trovano in Gallura. Questi dati danno una misura del settore e spiegano perché siano state riconosciute le caratteristiche di distretto **industriale, secondo la legge 317/91**. Il comparto del granito in Gallura si caratterizza per una sostanziale assenza di processi di verticalizzazione produttiva e di filiera. La filiera potenziale, si caratterizza per un ampio numero di operatori dediti all'estrazione, poche aziende trasformatrici, quasi nessun operatore specializzato nella commercializzazione. La dimensione aziendale è quella della piccola-media impresa che al massimo raggiunge i 25/30 addetti. La certificazione nelle aziende è scarsamente diffusa. Allo stato attuale il distretto denuncia una grave crisi. Il comparto isolano non fa sistema,

non è vocato a un processo di filiera per la costruzione di un pacchetto “tutto compreso”; le commesse e le forniture dei competitors, invece, riguardano sempre più non solo il prodotto finito ma la stessa progettazione, direzione ed esecuzione dei lavori di posa in opera. E’ mancata una politica di settore a vantaggio del laissez - faire: ciò ha determinato, in passato, una proliferazione di cave, attività estrattive e di trasporto, spesso di piccolissime dimensioni, spesso in condizioni di precarietà sotto il profilo sia delle tecnologie che della sicurezza del lavoro, forti però di commesse e guadagni certi. In generale, è mancata, anche, la spinta al re-investimento degli utili finalizzata alla corretta “coltivazione” delle cave, all’adeguamento alle normative, all’innovazione tecnologica, alla realizzazione di impianti di trasformazione, all’organizzazione commerciale, all’aumento dimensionale, al ripristino ambientale. Le cause, anche di portata internazionale, sono riconducibili a diversi fattori: scarsa visibilità del prodotto, assenza di politiche di marketing, target di prodotto qualitativamente inferiore, prezzi elevati rispetto alla concorrenza, fattore moda che non premia la tipologia granito “sardo”, proliferazione di tipologie di graniti esteri qualitativamente superiori e a prezzi molto competitivi, ingresso della Cina nel W.T.O, proliferazione di prodotti succedanei (ceramiche). L’intero comparto non ha mai sostenuto processi di verticalizzazione strutturale. In generale una crisi nazionale e internazionale del settore con aziende leader a livello nazionale (con oltre 1.000 dipendenti) fallite.

5. Microimprese, attività e servizi turistici, agricoltura multifunzionale. La struttura del mercato del lavoro è fortemente influenzata dal settore dei servizi e dell’industria. Il confronto con i dati regionali mette in evidenza come la quota di occupati nell’industria abbia un peso maggiore in Gallura rispetto alla media e tale dato è dovuto principalmente ai settori del sughero e del granito che, per lungo tempo, hanno assorbito una quota rilevante di forza lavoro impiegata nell’industria locale e tutt’ora sono importanti per l’economia locale. La trasformazione del sughero è infatti legata alla radicata ed estensiva presenza della coltivazione della quercia da sughero che, unitamente al granito, rappresentano le specificità del paesaggio gallurese. L’industria dell’estrazione e lavorazione ha a sua volta contribuito alla identità locale offrendo il materiale tradizionalmente utilizzato nelle costruzioni rurali non meno che nei centri abitati e influenzando anche la tradizione artigianale. Altre attività minori sono la coltelleria, la ceramica e la falegnameria. Un’attività artigianale dove invece è consolidata l’importanza anche a livello regionale è la tessitura, concentrata ad Aggius dove è presente un ex centro pilota dell’Isola e diverse cooperative di tessitrici. I principali settori di occupazione sono rappresentati da: commercio all’ingrosso e al dettaglio, attività manifatturiere, costruzioni, alberghi, ristoranti e trasporti, comparti che riflettono la vocazione dell’area caratterizzata dalla prevalenza del settore turistico che, quindi, richiede servizi specifici e il sostegno di settori come le attività commerciali, l’edilizia e i trasporti che contribuiscono allo sviluppo del sistema turistico del territorio.

Il comparto ricettivo del territorio di riferimento, a livello di tipologie, è piuttosto variegato. Esso è composto da oltre 70 esercizi, di cui almeno 20 strutture alberghiere e ed il resto extra – alberghiere. La capacità ricettiva è notevolmente influenzata dalla presenza di strutture extralberghiere con un’offerta di posti letto superiore a 5.000 contro i 1.500 circa del comparto alberghiero. Si denota chiaramente che le strutture alberghiere trovano collocazione nel Comune più popoloso – Tempio Pausania - e nei Comuni costieri, e rappresentano circa il 70% della ricettività alberghiera delle aree interne. Di rilievo è anche l’unica struttura alberghiera presente a Luogosanto con un numero di posti letto pari a 128. Il Comune di Aglientu rappresenta un punto di riferimento anche per il comparto extralberghiero con un numero di posti letto pari 4.490, principalmente garantiti dai campeggi. Sempre per tale comparto, si evidenzia l’anomalia delle strutture tipiche dell’ospitalità diffusa, che naturalmente dovrebbero caratterizzare i Comuni interni e che, invece, trovano collocazione nel comune costiero. Negli ultimi anni, comunque, si sta assistendo ad una inversione di tendenza che vede attività quali B&B ubicate in Comuni con meno di mille abitanti (Bortigiadas) e in altri Comuni interni, quali Aggius e Luogosanto. Per quanto concerne la ricettività, vanno considerate anche le aziende agrituristiche, il cui numero e capacità hanno raggiunto un livello importante ad oltre 30 unità (dato LAORE 2008) dislocate in tutti i Comuni di riferimento con specifico rilievo nei Comuni di Tempio Pausania, Aglientu, Luogosanto. Nel territorio gallurese la maggior parte delle aziende offre “sia alloggio sia ristorazione”, seguite da quelle che offrono, invece,

“solo ristorazione”. Numerose sono anche le aziende agrituristiche che offrono “solo alloggio”. Un rilievo merita il fenomeno delle “seconde case” che, nello specifico, riguarda il solo comune di Aglientu e che trova in Gallura una delle sue massime rappresentazioni. Per quanto concerne i fabbricati rurali presenti nell’agro e gli insediamenti abitativi dei centri storici – pubblici e/o privati – ristrutturati e gestiti, potrebbero rappresentare una valida integrazione all’offerta e alla ricettività turistica esistente e una forma di diversificazione dell’economia rurale.

Il contesto socio – demografico - Attività e servizi presenti nel territorio

A) PRODUZIONI LOCALI: Il comparto agroalimentare del territorio con richiami via, via a quei prodotti d’ eccellenza che il territorio offre:

- Area della produzione dei formaggi: sa pischedda;
- Area produzione dei vini: cantina sociale di Tempio; cantine private ad Aglientu, Luras;
- Area dolci tipici: “s’aranzada”, “origliettas”, “torrone”, “accjuleddi”, “pane saba”;
- Area pasta/pane tipico: “la canestra”, “seada con ricotta”, “ravioli dolci”;
- Area miele: Miele Amaro di Corbezzolo, Miele mono floreali, Abbamele (decotto di miele, polline, scorza arancia); produzione di liquori;
- Area della carne: è il settore più importante per l’ economia agricola del territorio. Esiste un consorzio di produttori della carne bovina gallurese, il quale provvede a conferire il prodotto finito alle macellerie convenzionate. Il comparto del bovino da carne per effetto del protocollo vaccinale contro la Blue Tongue ha subito una serie di contraccolpi che durano ormai da 9 anni.

B) ARTIGIANATO TIPICO LOCALE: Dalle analisi svolta dei Tecnici LAORE nel 2008, in occasione della predisposizione dei PSL (Piani di Sviluppo Locale – GAL Approccio Leader Risorse POR 2007/2013), si può constatare una discreta presenza di artigiani del legno e del ferro, risulta al minimo storico il numero degli artigiani della pietra. Gli artigiani della ceramica, della pelle, dei coltelli e gli orafi sono pressoché ridotti a pochissime unità. Sono state censite delle attività legate alle sartorie di cui una di alta moda. Nella patria del sughero sono state registrate poche iniziative della lavorazione artigianale finalizzata all’ oggettistica o a completamento di articoli da regalo. Risulta però che alcuni prodotti in sughero, spesso abbinati ad altri materiali, stia interessando il mercato (basti pensare agli abiti, borse, oggettistica varia Marchio Grindi a Tempio Pausania). La realtà della tessitura dei tappeti, arazzi e coperte è un’ attività esistente solamente ad Aggius. Il paese di Aggius ha diverse tessitrici che lavorano ancora con dinamicità. Le attività presenti curano l’ intero ciclo di lavorazione dalla lana con metodi rigorosamente legati ai metodi tradizionali di lavorazione, (lavaggio, filatura, tinteggiatura con erbe naturali, disegno e tessitura). Molte le iniziative nazionali e manifestazioni internazionali in cui il tappeto di Aggius è “presente”. L’ analisi mette in risalto come questo settore conserva un ruolo importante, anche sotto il profilo economico.

C) SETTORE RICETTIVO, RISTORAZIONE E SERVIZI TURISTICI: Le imprese nel comparto degli alberghi, agriturismi e della ristorazione sono diffuse nel territorio in modo capillare. Le imprese classificate nella piccola ricettività presenti nel territorio in esame, risultano attività recenti e vanno assumendo un ruolo importante per completare l’ offerta ricettiva delle zone interne. Una criticità deve essere segnalata in merito all’inadeguatezza dei servizi di promozione e centri di informazione turistica.

D) ALTRI SETTORI ECONOMICI DEL TERRITORIO RURALE

Settore piante officinali: Tra le attività emergenti, spesso di integrazione alle attività dell'azienda agricola tradizionale, è quella delle piante officinali. Tale attività è interessante sotto il profilo socio-economico ed ambientale. Dall'analisi svolta dagli operatori LAORE sono emersi alcuni obiettivi perseguibili con lo sviluppo del settore:

- a) recupero di terreni di mezza montagna con esposizioni sud e abbandonati;
- b) sviluppo sul territorio di pratiche agricole generalmente rispettose dell'ambiente;
- c) possibilità di impiego delle donne sia diretto in azienda sia nei siti di trasformazione;
- d) integrazione del reddito familiare e/o dell'azienda agricola tradizionale;
- e) possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro;
- f) possibilità di creare sinergie tra il settore agricolo e il settore agroalimentare;
- g) possibilità di creare sinergie tra il settore agricolo e il settore turistico e del turismo salutistico.
- h) la diversificazione delle produzioni locali.

Sempre dai dati LAORE, risultano operative già 6 aziende, le quali producono per le industrie erboristiche, di cosmesi, liquoristiche, di spezie alimentari di condimento, dei colorifici e per l'estrazione degli oli essenziali. L'aumentata sensibilità da parte del consumatore nei confronti dei prodotti naturali, il costante aumento del consumo di prodotti officinali (tal quali e trasformati), le condizioni pedo - climatiche particolarmente favorevoli alla coltivazione nel territorio della Gallura e del Monte Acuto di tali essenze, l'espansione del mercato dei prodotti tipici e biologici nell'ambito delle attività legate al turismo rurale nonché la possibilità di valorizzare ed allo stesso tempo salvaguardare molte aree marginali a forte rischio idrogeologico, sono opportunità di sviluppo che rendono tale comparto produttivo particolarmente interessante per il territorio.

E) ISTRUZIONE. Il sistema scolastico: Nella Provincia di Olbia Tempio esistono due distretti scolastici: il Distretto Scolastico n. 3 di Tempio Pausania, che è composto da 4 direzioni didattiche, 6 scuole medie inferiori e 6 istituti superiori per un totale di quasi 5.000 alunni, e il Distretto Scolastico n. 4 di Olbia che arriva fino a S. Teresa di Gallura, e dove si concentra il numero maggiore di alunni. I comuni di Oschiri, Berchidda, Buddusò e Alà dei Sardi fanno riferimento al Comune di Ozieri, per quanto concerne le scuole medie superiori. I centri della formazione sono concentrati tra la zona costiera di Olbia e a Tempio, che rappresenta il centro scolastico per le zone interne. In Gallura esiste un sistema scolastico che coinvolge oltre 11mila studenti, che rappresentano un bacino importante per il futuro occupazionale della provincia, che richiede sempre di più giovani formati da impiegare nei vari settori. Tra gli istituti superiori presenti in Gallura molti presentano una specializzazione e un indirizzo formativo orientato alla vocazione economica dell'area: sono presenti infatti Istituti Professionali con indirizzo turistico, alberghiero e della ristorazione (per esempio ad Arzachena e Olbia), e gli Istituti Professionali Industria e Artigianato di Calangianus e Oschiri. L'offerta formativa della provincia può contare quindi su diverse strutture che consegnano al territorio professionalità specifiche che, grazie a un maggior raccordo con il mondo del lavoro, possono rappresentare un bacino di figure formate da impiegare nei settori chiave dell'economia gallurese. Dall'anno accademico 2002-2003 è inoltre attiva a Olbia la sede gemmata dell'Università di Sassari con il corso di laurea in Economia e imprese del Turismo, che costituisce un'importante opportunità per i giovani della provincia (sono stati oltre 300 gli iscritti al primo anno accademico 2002/03), in un territorio dove il turismo rappresenta la componente più avanzata di questo settore in Sardegna. In uno scenario in cui i modelli di turismo sono soggetti a un continuo ripensamento nel loro sviluppo, il ruolo dell'università è strategico sia come supporto per l'intera area sia come bacino di professionalità qualificate da impiegare

nella programmazione, nel management e nei servizi di qualità al turismo. Per l'intera area, infine, il Polo universitario di riferimento è quello della vecchia provincia di Sassari.

La dispersione scolastica: Uno dei principali fenomeni emersi dall'analisi del sistema scolastico (fonte Osservatorio Scolastico distrettuale) è la dispersione scolastica, ovvero l'abbandono precoce della scuola da parte degli studenti. La dispersione scolastica è sicuramente un fenomeno di difficile interpretazione perché risulta da un insieme combinato di fattori culturali, socio-economici e personali, che portano i giovani ad allontanarsi dalla scuola: il contesto personale, la famiglia, il sistema sociale, la scuola, il contesto economico del comune di residenza, le prospettive occupazionali e del futuro lavorativo. Attualmente il fenomeno sembra essere considerato dalle istituzioni un preoccupante indicatore del disagio giovanile e dei bassi tassi di scolarizzazione della provincia, per questo sono in atto una serie di iniziative per il suo monitoraggio: a Olbia è stato costituito l'Osservatorio Permanente sulla Dispersione Scolastica, il comune di Tempio ha attivato tra i servizi sociali un progetto intercomunale di un "Equipe medico - socio- psicopedagogica itinerante" con lo scopo di sostenere le famiglie nel ruolo educativo e combattere la dispersione, infine l'Associazione Territorio ha realizzato il progetto "Integra: idee e misure di un progetto didattico contro la dispersione", con il coinvolgimento dei comuni di Tempio, Luras, Calangianus e S. Teresa. L'Osservatorio sulla qualità delle Politiche Sociali della Provincia di Sassari ha reso noto attraverso il Rapporto 2002 i dati sulla dispersione a livello distrettuale. Per quanto riguarda il confronto con i dati regionali, la dispersione scolastica è diminuita in Sardegna, passando dal 30% nel 2000 al 23,5 % nel 2005. La provincia con la percentuale più elevata è Nuoro, seguita da Cagliari, Sassari (23,64 % nel 2004/2005) e Oristano. I dati per distretto scolastico mostrano come mentre tra le scuole superiori le percentuali tra Olbia e Tempio siano sostanzialmente conformi alla media della vecchia provincia di Sassari. Vale la pena evidenziare la necessità primaria del territorio che è quella di poter contare su un capitale umano e di risorse formate, per accrescere la competitività locale e garantire così ai giovani un futuro occupazionale qualificato da spendere nel proprio territorio.

Il livello di istruzione: I dati sul livello di istruzione nella provincia vanno a confermare il quadro emerso dagli indicatori sulla dispersione scolastica: se consideriamo gli alunni che raggiungono il titolo di studio finale, la situazione appare infatti abbastanza critica, in quanto è molto elevata la percentuale di coloro che si fermano alla licenza media ed elementare, mentre è ristretto il numero di coloro che conseguono la laurea. Se si confronta il dato con la media regionale, risulta che il livello di istruzione medio – alto in Gallura (e cioè la percentuale di laureati e diplomati) è inferiore alla media regionale, segnale che ancora la formazione forse non viene considerata un fattore strategico per la ricerca di un lavoro qualificato. Questo aspetto è confermato anche dagli elementi qualitativi rilevati dalle interviste ai Centri per l'Impiego di Tempio e Olbia, dove è stata presentata una situazione critica per quanto riguarda il livello culturale e scolastico generalizzato: nel territorio cioè non si è ancora appresa l'importanza della necessità di investire nel sistema formativo e tra gli iscritti alle liste di collocamento la percentuale maggiore è rappresentata da coloro che possiedono la licenza media ed elementare. Appare quindi lecito supporre che la necessità di formazione a tutti i livelli, sentita in particolare tra i settori di attività economica che più necessitano di risorse umane (pensiamo al turismo, la ricettività, ma anche i comparti produttivi di sughero, granito e nautica che richiedono figure specializzate), debba essere incentivata ai fini di rafforzare il capitale umano su cui si basa lo sviluppo della futura provincia.

F) IL PATRIMONIO CULTURALE: In Gallura esiste un patrimonio culturale e archeologico di grosso rilievo. Fra questi vanno i seguenti siti culturali e i musei:

✓ Nuraghe Majore a Tempio Pausania, gestito dalla società Balares

- ✓ Museo Etnografico “Galluras”, insieme ai Dolmen e agli Olivastri millenari di Luras, gestiti dalla cooperativa “Galluras” Museo etnografico “Oliva Carta Cannas”, MEOC, ad Aggius
- ✓ Museo Mineralogico e Museo degli Stazzi (di recente apertura) a Bortigiadas;
- ✓ Museo Etnografico “Agnata” – Centro di documentazione del medioevo in Gallura - Luogosanto
- ✓ Esposizione “Bernardo de Muro” – Tempio Pausania
- ✓ Nell’area c’è, inoltre, una presenza diffusa di beni pre-nuragici e nuragici. Tra questi meritano essere citati i seguenti:
- ✓ Aggius: Nuraghe Izzana, probabilmente il più grande nuraghe della Gallura; Conca di Mazzittoni, Conca di Veldi Rosa, Conca di Battili, Conca di Ziu Stefaneddu;
- ✓ Aglientu: Nuraghe Tuttusoni, Nuraghe Finucchiaglia, Torre Aragonese;
- ✓ Bortigiadas: Domus de Janas di Tisiennari, Nuraghe su Nuracu;
- ✓ Luogosanto: resti di un villaggio nuragico, Castello di Baldu, Santuario della Madonna di Luogosanto, Patrona della Gallura;
- ✓ Luras: Dolmen di Alzoleda, dolmen di Billella, dolmen di Ciuledda, Nuraghe loc. Sa Pilea ;
- ✓ Monti: Nuraghe Logu;
- ✓ Tempio Pausania: Nuraghe Majori.

Un particolare riferimento va fatto infine per Luogosanto dove sono presenti oltre 20 edifici religiosi (come chiese campestri e una Basilica intitolata alla patrona della Gallura, ove ogni sette anni si apre la “Porta Santa”), tanto che diversi soggetti locali vi hanno intravisto le potenzialità di sviluppo del segmento del turismo religioso. Contribuiscono ad attribuire, al territorio, un certo pregio ambientale anche la presenza di cattedrali, chiese, chiese campestri e santuari da considerare nell’ ipotesi di itinerari religiosi. Complessivamente sono stati censiti oltre 70 edifici religiosi.

La domanda e l’offerta di beni culturali: I dati statistici ufficiali sui movimenti intorno ai beni culturali provengono principalmente dal MBAC, che tuttavia rappresenta solo un sottoinsieme limitato di siti archeologici e musei di proprietà statale. Dalla stima realizzata si può dire che le risorse culturali richiamano in Sardegna oltre 1 milione di visitatori all’anno, concentrati principalmente nelle province di Cagliari, Sassari, Oristano e Medio Campidano, e in misura minore la Gallura, il Nuorese e il Sulcis. Nella provincia di Olbia - Tempio l’unico sito statale è il Compendio Garibaldino di Caprera, che è risultato il polo museale di maggior richiamo di tutta la Sardegna, con più di 130.000 visitatori nel 2002, costituendo circa il 12,9% del movimento totale nei siti statali regionali (Fonte: Crenos, 11° Rapporto Economia della Sardegna). L’analisi del Crenos contenuta nell’11° Rapporto sull’Economia della Sardegna e gli elementi emersi dal “Progetto di monitoraggio e valutazione delle iniziative progettuali avviate in base alla legge 11/98 e 4/2000” promosso dalla RAS in collaborazione con Innovacultura, hanno messo in evidenza alcune caratteristiche specifiche del settore culturale in Sardegna. Innanzitutto uno degli elementi maggiormente qualificanti il settore dei beni culturali sardi è **la marcata dipendenza dal mercato turistico, in particolare quello marino – balneare concentrato nei mesi estivi** (il 20% delle visite ai siti culturali in Sardegna è nel mese di agosto). Questo naturalmente crea anche per il mercato culturale una forte stagionalità della domanda, particolarmente marcata in Gallura dove è molto concentrata la presenza dei flussi turistici nei mesi estivi. Dal confronto tra gli arrivi turistici e il numero dei visitatori nei siti monitorati (11° Rapporto Economia della Sardegna, Crenos, 2002) si nota che i due fenomeni sono strettamente correlati: se infatti nei mesi di bassa stagione (gennaio – marzo, settembre – dicembre) la proporzione degli arrivi coincide con quella dei visitatori nei musei e nei siti archeologici, nei mesi di punta estivi con il picco degli arrivi cresce anche il numero dei visitatori per effetto dei grandi flussi presenti sulla costa. Ad aprile – maggio invece al diminuire degli arrivi cresce il numero dei visitatori principalmente per effetto del **turismo scolastico**, che costituisce una buona fetta delle visite ai siti culturali nei periodi

primaverili. Per quanto riguarda la composizione della domanda di turismo culturale (rilevata dalle interviste agli operatori culturali in Gallura) esiste una certa differenziazione in base al periodo dell'anno: se nei mesi di punta (luglio – agosto) la percentuale maggiore è costituita principalmente da italiani, (dato che rispecchia la struttura del mercato turistico locale), nei mesi di bassa stagione è la presenza di stranieri (tedeschi, francesi, inglesi e ora anche spagnoli) ad essere prevalente, grazie anche all'attivazione dei voli low cost sull'aeroporto di Olbia. **La stagionalità, la dipendenza della fruizione culturale al mercato turistico, sono quindi alcune delle caratteristiche della domanda culturale in Gallura.** Tuttavia è da rilevare che sta emergendo sempre di più tra la domanda turistica un segmento orientato e motivato alla scoperta delle realtà culturali, quali motivazioni di vacanza. Per quanto riguarda l'offerta di beni culturali, l'analisi del settore e in particolare gli elementi emersi dalle interviste, hanno messo in evidenza alcune caratteristiche sulla tipologia dell'offerta in Gallura. La maggior parte delle cooperative e società che gestiscono i siti archeologici (musei esclusi), lavorano stagionalmente da aprile o maggio fino ad ottobre, concentrando principalmente l'attività nei mesi estivi e di spalla. Negli altri mesi ricevono visite su prenotazione, che riguardano soprattutto il turismo scolastico e in misura minore i gruppi organizzati (stranieri o italiani) che prevedono itinerari culturali. Le attività di promozione degli operatori culturali riguardano la distribuzione di depliant e materiali informativi e la partecipazione alle fiere di settore (Peastum, BIT, Borsa del turismo scolastico), alcuni di essi svolgono attività di promozione più avanzate (accordi con le compagnie aeree per la distribuzione di materiale promozionale) e quasi tutti hanno rapporti commerciali con Tour operator e agenzie di viaggi, così come in genere esiste una buona collaborazione con le Pro Loco. Risulta invece più scarsa la collaborazione con le strutture ricettive, soprattutto quelle alberghiere della costa, con cui in genere non si dialoga, e in genere con gli attori del territorio, con cui non sembra essere strutturata una forma di comunicazione e integrazione delle attività. Nella maggior parte dei casi anche da parte dei comuni non viene sentita adeguata l'attività di supporto (anche finanziario) e promozione. Alcune di queste cooperative hanno iniziato l'attività da poco (Balares, MEOC), quindi non è ancora pensabile fornire una valutazione complessiva sulle attività degli operatori culturali, mentre invece è univoca la necessità espressa di un maggior raccordo con il territorio, ai fini di costruire una rete di offerta turistica che coinvolga i siti culturali, le strutture ricettive e di ristorazione, per promuovere la Gallura anche in bassa stagione. La valorizzazione delle risorse culturali potrebbe quindi rappresentare un importante strumento di diversificazione del prodotto turistico e contribuire in particolare allo sviluppo delle aree interne.

IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Le Regioni storiche di riferimento si caratterizzano per un contesto architettonico ricco e variegato, legato alla cultura degli stazzi in Gallura. Elemento comune è la materia prima utilizzata per la realizzazione delle infrastrutture, il granito, la cui estrazione e lavorazione ha caratterizzato non solo l'economia ma anche l'identità dei centri abitati e degli insediamenti rurali diffusi. All'interno de **li stazzi** (habitat naturale della famiglia rurale), si svolgeva allora l'attività agricola. Lo stazzo costituiva un ecosistema naturale, in quanto per tradizione la famiglia rurale era autosufficiente e in tale "azienda" si doveva produrre di tutto. L'allevamento era una componente importante (in Gallura la specie maggiormente rappresentata era quella bovina e nel Monte Acuto sicuramente l'ovino), ma non era la sola. Ad essa dovevano essere abbinate tutte le altre produzioni (cerealicole, ortaggi, fruttifere, viti – vinicole,...). Si trattava, in ogni caso, di un'economia chiusa che solo per necessità e in modo sporadico interagiva con i "vicini". Si trattava di estensioni territoriali ampie che hanno dato origine al c.d. sviluppo rurale diffuso nell'agro, che potrebbe rappresentare, attraverso l'attuazione del presente PSL, la chiave di lettura per l'attivazione della azienda multifunzionale, vera risposta alle problematiche oggi affrontate dalla famiglia rurale. L'apertura di tale tipo di economia verso l'esterno nasce dall'esigenza di maggiore tutela anche nelle attività di scambio commerciale che spesso necessitavano di un intermediario nelle trattative, individuato in persona di fiducia, come per esempio il sacerdote. Per tali finalità i centri abitati nascevano intorno al luogo di culto, la chiesa appunto, distinguendosi negli anni per materiale costruttivo

utilizzato (i blocchi di granito, appunto) e determinando nel territorio la nascita di centri storici con marcate similitudini architettoniche fra di loro. Oggi il patrimonio architettonico presente nell'agro e i centri storici rappresentano una connotazione identitaria per il territorio gallurese. Di rilievo **i centri storici** dei Comuni di Tempio Pausania, Aggius e Luogosanto.

G) L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Popolazione e dinamica demografica: La dinamica demografica dell'area (dati ISTAT 2001 – 2006 e R.A.S. 2007) negli ultimi due decenni si è caratterizzata per un andamento diversificato nel territorio: se nel Comune di Aglientu vi è stato un lieve incremento demografico (+80), anche in alcuni comuni interni, come Tempio Pausania, Luras e Luogosanto, si è potuto garantire nel quinquennio di riferimento un trend positivo, anche se di minore entità, mentre negli altri comuni delle zone interne non si è riusciti a limitare la contrazione della popolazione, accentuata dal fenomeno dello spopolamento e della migrazione verso i grandi centri della provincia, per lo più distribuiti nella costa. L'intera area si caratterizza inoltre per una bassa densità demografica per chilometro quadrato, che conferma come la distribuzione della popolazione sia concentrata in poche aree, che raggiungono valori di densità molto vicini alla media regionale, come Olbia, La Maddalena, Palau, Budoni e in misura minore Tempio Pausania e Badesi. L'andamento demografico dell'ultimo decennio, come accennato precedentemente, è stato caratterizzato da una crescita sostenuta della popolazione in alcuni comuni costieri, e da una perdita netta nelle aree interne che vivono attualmente un progressivo processo di spopolamento destinato probabilmente ad aumentare in assenza di interventi concreti di sviluppo. E' evidente il segno negativo della variazione percentuale della popolazione dal 1991 al 2001 per la maggior parte dei comuni dell'interno, in particolare Aggius, Bortigiadas, Luras, mentre per i comuni costieri la crescita della popolazione è stata doppia rispetto alla media dell'area e superiore rispetto ai ritmi di incremento demografico della regione. I comuni che hanno registrato un forte incremento della popolazione sono S. Teresa Gallura. L'incremento demografico nella fascia costiera mette in evidenza come lo spostamento della popolazione sul territorio abbia seguito sostanzialmente un flusso migratorio dall'interno verso la costa, più ricca di iniziative produttive, di infrastrutture e servizi. Forti segnali di crisi demografica risultano dai valori negativi registrati nel saldo naturale: tutta l'area sta vivendo un rallentamento del trend di crescita di nuovi nati, mentre più dinamici appaiono i flussi migratori, che confermano lo spostamento di popolazione dai paesi dell'interno verso le aree economicamente più forti concentrate lungo la costa.

Popolazione e classi di età: Per capire con maggior dettaglio la natura dei movimenti migratori può essere interessante analizzare la struttura della popolazione in termini di classi di età, in base ai dati ISTAT da riferire all'anno 2006. La fascia maggiormente rappresentata in tutti i comuni è sicuramente la classe centrale di popolazione con età compresa tra 15 e 54 anni, particolarmente consistente nei centri della costa ad alta densità di popolazione. Le classi di età oltre i 65 anni sono rappresentate soprattutto nei comuni dell'interno, con casi, come Tempio, in cui il valore risulta essere molto elevato se confrontato con le altre classi di età. La distribuzione della popolazione per classi di età evidenzia ancora una volta come i comuni della fascia costiera richiamino popolazione in età più giovane e quindi attiva, mentre i comuni dell'interno vivono non solo un progressivo spopolamento ma anche un forte invecchiamento della struttura demografica. Il flusso di popolazione attiva dall'interno verso la costa comporta effetti importanti per le dinamiche della provincia: il richiamo delle classi di età più giovani nei comuni costieri, grazie alle opportunità offerte dal più dinamico mercato del lavoro e dal turismo, incrementa in maniera esponenziale i consumi e l'economia locale, contribuendo ad accentuare il divario con i comuni interni e determinando un abbassamento dell'età media della popolazione residente in quelle aree. Al contrario, il flusso migratorio in uscita dalle zone interne delle generazioni più giovani, contribuisce a indebolire con un effetto moltiplicatore il benessere, i consumi e il reddito prodotto nei comuni periferici, incrementando il trend negativo di queste aree e determinando un progressivo invecchiamento della popolazione.

Indice di Dipendenza e Vecchiaia: I principali indicatori sulla struttura della popolazione che indicano questo divario sono l'indice di dipendenza e di vecchiaia. Il primo indica la dipendenza della popolazione non in età di lavoro rispetto alla popolazione attiva (percentuale di ultra sessantatrenni e adolescenti di età inferiore a 14 anni rispetto alla popolazione compresa nella fascia di età 20 -64); mentre l'indice di vecchiaia è calcolato confrontando il numero di anziani con oltre 64 anni sul numero dei giovani con meno di 15 anni. L'indice di dipendenza medio della popolazione non in età da lavoro rispetto alla popolazione attiva è di 41,2 per l'intera provincia, con valori più bassi nei comuni costieri e valori molto più alti della media in comuni interni come Aggius, Aglientu, Bortigiadas e Badesi. L'indice di vecchiaia ha invece un valore medio provinciale di 106,1. I comuni della fascia costiera, ad alta densità demografica e contenitori dei flussi migratori delle nuove generazioni, presentano invece valori al di sotto di questa media confermando come la dinamica migratoria ha contribuito al ricambio generazionale e al progressivo abbassamento dell'età media. Sono invece i comuni periferici dell'interno a presentare i valori più alti, con un'incidenza della popolazione anziana molto elevata, come a Bortigiadas, dove l'indice di vecchiaia raggiunge 273,2, valore che indica come per ogni giovane siano presenti tre anziani. Indici elevati sono presenti anche ad Aggius, Aglientu, Luogosanto, S. Teresa Gallura. Il confronto tra la Provincia Olbia – Tempio e il totale regionale l'indice mette in evidenza come l'indice di vecchiaia e dipendenza risultino inferiori (41, 2 rispetto al valore regionale 42,8 per l'indice di dipendenza e 106,1 su 116,1 per l'indice di vecchiaia). E' da sottolineare tuttavia che lo scostamento dell'indice di vecchiaia, il cui valore provinciale risulta inferiore di 10 punti a quello regionale, non rispecchia le forti differenze esistenti tra comuni (in particolare tra comuni costieri e dell'interno): se quindi il valore complessivo medio è inferiore alla media regionale, esistono valori molto elevati (come Bortigiadas 273,2) e molto bassi (Olbia con 69,8) che non sono rappresentati nel valore medio provinciale. Dall'analisi dei dati demografici emergono alcune considerazioni importanti che tracciano un quadro complessivo delle problematiche del territorio della Gallura. Le principali emergenze vanno focalizzate sui comuni dell'interno, ormai sempre più marginali ed esclusi dai flussi economici della costa, isolati dal punto di vista dei collegamenti con il resto della provincia e caratterizzati dalla scarsa presenza di infrastrutture e servizi. A ciò si aggiunge il progressivo spopolamento delle aree interne da parte delle fasce più giovani della popolazione, che migrano verso i centri più dinamici e con più opportunità di lavoro, innescando un circuito negativo caratterizzato dalla diminuzione dei redditi e dei consumi totali, dalla fuga di popolazione attiva e del complessivo indebolimento dell'economia dei centri minori. Inoltre, il progressivo invecchiamento della popolazione e un alto indice di dipendenza in alcuni comuni dell'interno, mettono in evidenza come l'assenza di un ricambio generazionale, la scarsa presenza di attività economiche e il peso demografico di un'estesa popolazione anziana potrebbero mettere in discussione nel lungo periodo la stessa sopravvivenza di alcuni comuni. Si potrebbe configurare così uno scenario in cui i grandi centri della costa vedrebbero crescere esponenzialmente la popolazione, con la città di Olbia in testa, mentre numerosi comuni dell'interno vedrebbero ridurre il loro peso demografico. L'interazione tra questi fenomeni potrebbe causare un vero e proprio abbandono progressivo delle zone interne, non solo da parte della popolazione, ma anche delle attività economiche legate all'agricoltura, nonché il trasferimento dei nuclei industriali presenti nell'interno, che potrebbero spostarsi verso le zone costiere più ricche di infrastrutture, servizi e trasporti. D'altro canto, non è pensabile ipotizzare un futuro sostenibile caratterizzato da una concentrazione spaziale di tutte le attività economiche nella costa, né di insediamenti demografici riversati in pochi grandi centri: si porrebbero infatti serie problematiche in termini di urbanizzazione, eccessiva densità demografica, inadeguatezza dei servizi offerti e di un sovraffollamento temporale accentuato dalle presenze turistiche. Alla luce di questo scenario, diventa necessario orientare le politiche dello sviluppo verso una maggiore integrazione delle zone interne con i flussi economici e turistici della costa, in un'ottica di diversificazione dell'offerta locale, non solo in termini di turismo. L'area della Gallura presenta infatti delle potenzialità di sviluppo molto concrete, grazie alla sua conformazione che ne fa un territorio ricco e diversificato dal punto di vista del contesto ambientale, delle tradizioni locali, dalla presenza di varietà e produzioni enogastronomiche e da un'identità culturale specifica. In quest'ottica le aree interne potrebbero rappresentare, proprio perché ancora integre dal punto di vista della conservazione di contesti locali, una alternativa non antagonista alla costa già sovraffollata, istituendo

legami con le dinamiche economiche costiere e dialogando con nuove forme di turismo sempre più orientate alla ricerca di ambienti salubri e con un elevata qualità ambientale della vita. L'opportunità di sviluppo integrato porterebbe quindi alla creazione di un programma comune costa entroterra, e a un processo di coinvolgimento e valorizzazione dei comuni interni, attraverso il rafforzamento delle specificità locali (montagna, sorgenti, terme, centri storici, percorsi culturali...). Innescare questo processo significherebbe contribuire concretamente alla riduzione dello spopolamento delle aree interne e ad invertire il trend negativo che attualmente contrassegna le dinamiche delle zone periferiche in termini di disoccupazione, carenza di servizi collettivi, bassi redditi, calo dei consumi, invecchiamento della popolazione e poco dinamismo imprenditoriale.

H) IL MERCATO DEL LAVORO

La Provincia Olbia – Tempio è suddivisa in otto Sistemi Locali del Lavoro (SLL) e i Comuni facenti parte del dell'Unione rientrano nei seguenti SSL:

- SLL 733 Arzachena: Arzachena, **Luogosanto**, S. Antonio di Gallura
- SLL 747 Tempio Pausania: **Tempio Pausania, Aggius, Bortigiadas**, Calangianus, **Luras**
- SLL 745 Santa Teresa Gallura: S. Teresa Gallura, **Aglientu**

Tasso di disoccupazione e attività: Il mercato del lavoro della Provincia di Olbia – Tempio sembra rappresentare quindi le dinamiche di un territorio che viaggia a due velocità (costa – interno) e che vive ancora certe contraddizioni strutturali. Il tasso di disoccupazione della Gallura, pur essendo inferiore alla media regionale, si discosta di due punti dalla provincia di Sassari e si attesta tra le media delle regioni del Mezzogiorno. Il tasso di attività è invece vicino alla media regionale e indica una propensione alla popolazione ad inserirsi nel mercato del lavoro. **In conclusione quindi, nonostante l'area gallurese presenti evidenti potenzialità occupazionali, in particolare nel comparto del turismo e dei servizi, sembra che il tessuto imprenditoriale e delle imprese non abbia saputo rispondere alle attese.** Lo sviluppo dell'economia, concentrato soprattutto nelle zone costiere, non è stato probabilmente sufficientemente forte e tale da far assorbire il flusso demografico in entrata e occupare anche la quota di nuovi residenti. Infatti, se ad un aumento della popolazione in età da lavoro di circa 4.500 unità è corrisposto un incremento dell'occupazione, dall'altro gli oltre 9.500 disoccupati sono rimasti tali, con tassi elevati soprattutto nelle aree interne. A questi dati ufficiali vanno aggiunte le quote di lavoro sommerso che contribuiscono a rendere il quadro del settore occupazionale ancora più complesso. Infatti, la forte incidenza del settore turistico nel mercato del lavoro della Provincia e la stagionalità, rendono il fenomeno del lavoro nero particolarmente presente: si stima infatti che il turismo e le attività collegate (dai servizi fino all'edilizia) costituiscano un ampio bacino di attività lavorative svolte in maniera non regolare, in particolare nei mesi di alta stagione. Settore turistico caratterizzato spesso dalla precarietà del lavoro stagionale e dalla conseguente mancanza di qualificazione delle figure impiegate. Le cifre quindi sull'occupazione vanno interpretate anche considerando l'incidenza del fenomeno del lavoro sommerso, su cui non sono disponibili attualmente stime attendibili, ma che è da supporre costituisca ancora una importante fetta del mercato del lavoro.

occupati per settore: Un ulteriore elemento di specificazione sulla struttura del mercato del lavoro della Provincia Olbia Tempio è dato dalla composizione degli addetti per attività economica. I principali settori di occupazione sono quelli dei servizi e dell'industria. Il confronto con i dati regionali mette in evidenza come la quota di occupati nell'industria abbia un peso maggiore in Gallura rispetto alla media regionale, e questo dato è dovuto principalmente ai settori del sughero e granito che per lungo tempo hanno assorbito una quota rilevante di forza lavoro impiegata nell'industria locale. I principali settori di occupazione in Gallura sono rappresentati nell'ordine da: commercio all'ingrosso e al dettaglio, attività manifatturiere, costruzioni, alberghi e ristoranti e trasporti, comparti che riflettono la

vocazione dell'area caratterizzata dalla prevalenza del settore turistico che quindi richiede servizi specifici e il sostegno di settori come le attività commerciali, l'edilizia e i trasporti, che contribuiscono allo sviluppo del sistema turistico del territorio. Accanto a questi settori, le attività manifatturiere racchiudono in parte la quota di occupati impiegati nel settore della lavorazione del sughero e del granito.

4.D.2) Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno deve riguardare almeno le seguenti quattro dimensioni:

- La struttura organizzativa dell'Unione
- Le infrastrutture e le risorse tecnologiche
- Le risorse umane
- Le risorse finanziarie

Si tratta di un'analisi sintetica della componenti di bilancio con cui si mira a far comprendere le componenti principali del bilancio dell'Unione. L'analisi di bilancio ha importanza sia come strumento consuntivo sia come strumento prospettico per la conoscenza della gestione. Essa consente infatti di conoscere la gestione passata, focalizzata sull'ultimo triennio, fornendo informazioni sull'andamento economico della gestione, partendo dall'esame dei dati di programmazione e confrontandoli con i dati a consuntivo.

In particolare, l'analisi di bilancio ha l'obiettivo di presentare all'Organo Politico una base per la previsione delle risorse disponibili per la realizzazione dei programmi nel prossimo triennio.

Tale analisi, pertanto, può essere supportata attraverso la presentazione di un quadro:

- dei proventi correnti, articolati in istituzionali e commerciali, del loro trend nell'ultimo triennio e delle previsioni prudenziali per il futuro triennio;
- degli oneri correnti, distinti in costi del personale, costi di funzionamento, del loro trend nell'ultimo triennio e delle previsioni, caute ed equilibrate, per il futuro triennio;
- degli investimenti, distinti in strumentali all'erogazione dei servizi e in strategici e, per questi ultimi, una valutazione del loro andamento.

L'organizzazione

L'organizzazione interna dell'Unione è conseguente alla consistenza della dotazione organica e risente del numero limitato dei dipendenti a disposizione. Oggi l'Ente dispone di n. 08 unità lavorative di ruolo, così distribuite:

- ✓ n. 01 Segretario – Direttore – Dirigente Unico;
- ✓ n. 01 Funzionario Direttivo Tecnico;
- ✓ n. 01 Istruttore Direttivo Tecnico;
- ✓ n. 01 Istruttore Direttivo Contabile;
- ✓ n. 01 Istruttore Contabile;

- ✓ n. 01 Istruttore Tecnico;
- ✓ n. 02 Operatori Esecutivi – profilo amministrativo – contabile;

La dotazione organica, modificata nel 2008 per effetto della richiesta di mobilità del Dirigente Tecnico e di un Istruttore Direttivo Contabile alla Provincia Olbia Tempio, prevedeva in organico altre due figure (n. 01 Funzionario Direttivo Tecnico, n. 1 Istruttore Direttivo Amministrativo Contabile) per le quali non si è proceduto all'assunzione per i vincoli e le prescrizioni in materia di personale negli Enti Locali imposti dalla vigente normativa.

Nel compendio portuale dell'Isola Rossa, invece, proprio in funzione della temporalità della concessione demaniale concessa dalla Regione Sardegna (1^ scadenza 31.12.2008, successivamente prorogata al 31.12.2011), non si è potuto procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato, attivando una gestione diretta con personale a tempo determinato (n. 01 Direttore e n. 02 categorie B.3) e con personale stagionale.

E' importante riflettere sulla necessità di rideterminare la dotazione organica e il fabbisogno di personale in relazione all'importante ruolo assunto dai Servizi Ambientali, sia in termini di figure tecniche da dedicare alle esigenze infrastrutturali dell'Impianto Integrato dei Rifiuti, sia in riferimento alle nuove figure resesi necessarie per il Servizio di Monitoraggio e di Controllo Ambientale.

Allo stato attuale, si sopperisce a tale situazione con assunzioni di tipo determinato, sicuramente insufficienti per le esigenze del settore di riferimento.

Come già esplicitato in precedenti punti, l'organizzazione dell'Ente è caratterizzata dalla presenza di diversi settori, la cui responsabilità di gestione è affidata al Segrario – Direttore, individuato come dirigente unico dell'Ente, la Dott.ssa Jeanne Francine Murgia. I settori risultano i seguenti:

1. Settore Amministrativo – Contabile
2. Settore Ambiente
3. Settore Sviluppo Economico del Territorio e Gestione del Porto Isola Rossa
4. Settore Lavori Pubblici e Manutenzioni..

Il Settore Amministrativo – Contabile è un Settore di Staff, direttamente in capo al Segretario – Direttore, così come il Settore Lavori Pubblici e Manutenzioni (affidato in P.O. fino al mese di maggio u. s. al Funzionario Geom. Romeo Frediani, allo stato attuale in aspettativa non retribuita per mandato amministrativo), mentre per il Settore Ambiente e per il Settore Sviluppo Economico del Territorio e Gestione del Porto Isola Rossa, la figura del Dirigente Unico ha provveduto ad individuare n. 02 Posizioni Organizzative rispettivamente affidate al Dott. Gian Nicola Brandano, Istruttore Direttivo di ruolo, e al Dott. Roberto Pirodda, Istruttore Direttivo assunto a tempo determinato sino alla della concessione demaniale.

Nel **Settore Amministrativo – Contabile** confluiscono le seguenti figure professionali:

- ✓ Dott.ssa Antonia Bianco – in qualità di Istruttore Direttivo Contabile – Categoria D.1;
- ✓ Rag. Anna Laura Spano – in qualità di Istruttore Amministrativo – Contabile – Categoria C.3;
- ✓ Rag. Tiziana Rita Pinna – in qualità di Operatore Amministrativo – Categoria B.3;

Nel **Settore Lavori Pubblici e Manutenzioni** si hanno, invece, i seguenti profili professionali:

- ✓ Geom. Piero Gala – in qualità di Istruttore Tecnico – Categoria C.3;
- ✓ Rag. Anna Pischedda – in qualità di Operatore Amministrativo – Categoria B.3;

Nel **Settore Ambiente**, confluiscono le seguenti figure professionali:

- ✓ Dott. Gian Nicola Brandano – in qualità di Istruttore Direttivo – Categoria D.2 – Posizione Organizzativa del Settore Ambiente;

Nel **Settore Sviluppo Economico del Territorio e Gestione del Porto Isola Rossa** si hanno, infine i seguenti profili:

- ✓ Sig.ra Vanita Liguori – in qualità di Addetta al ricevimento – Categoria C.1 a t.d.;
- ✓ Sig. Leonardo Addis – in qualità di Custode manutentore con funzioni seppur non prevalenti di ormeggiatore – Categoria B.3 a t.d.;

A fronte di una **struttura limitata** sicuramente nei numeri e allo stato attuale non implementabile per i limiti normativi in materia di assunzione di personale e per le aspettative in termini di mobilità del personale per effetto del riordino degli enti locali e la conseguente migrazione dei dipendenti con le funzioni e/o i servizi svolti in enti intermedi come le Unioni dei Comuni, si può senz'altro dire che l'ente è dotato di **personale altamente formato e qualificato** per affrontare le nuove sfide in materia di progettazione integrata territoriale e partecipata, di funzioni e ai servizi in forma associata.

5. PIANO DELLA PERFORMANCE 2014/2016

5.A IL PROGETTO – Piano della Performance 2014/2016

L'Unione intende attivare **UN PROGETTO DI INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA** che, partendo dalle opportunità introdotte dal D. Lgs. 150/2009, intende: **MIGLIORARE LA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE**, rendendola **MISURABILE E TRASPARENTE**, agendo prioritariamente sull'organizzazione interna e sul personale in una logica di VALORIZZAZIONE DEL MERITO INDIVIDUALE DI GRUPPO.

1. **La nuova governance dell'Unione (riorganizzazione interna dell'Ente e visibilità all'esterno) – Programma n. 1 (Amministrazione Generale dell'Ente);**
2. **Servizi in forma associata ai Comuni (Servizi Generali, Servizi Ambientali e Gestione dell'Impianto Integrato dei Rifiuti - Servizi Economici al Territorio) – Programma n. 2 (Gestione dei Servizi Ambientali e del Territorio);**
3. **Programmazione Integrata Partecipata e Territoriale – Progetti in forma associata di sviluppo integrato del territorio – Programma n. 3 (Sviluppo Economico del Territorio e Gestione Porto Isola Rossa).**

Il Piano ha una durata triennale e verrà realizzato con il coinvolgimento del personale interno e con il supporto dell'OIV (per l'Unione e i suoi comuni, Ufficio Unico di Valutazione in forma associata con funzioni di OIV) e del Revisore Unico dei Conti.

5.B LA METODOLOGIA

Per l'attuazione del Piano delle Performance, si sono rese necessarie le seguenti fasi:

- costituzione gruppo di lavoro e avvio progetto;
- primi adempimenti sulla trasparenza e adeguamento dei regolamenti;
- realizzazione piano delle performance mediante:
 1. condivisione delle linee programmatiche fra organo politico e personale;
 2. elaborazione schede piano delle attività (in termini di performance organizzativa, di struttura e individuali) fra Segretario - Direttore e Posizioni Organizzative;
- approvazione Piano delle Performance;
- pubblicazione Piano delle Performance;

- attuazione del piano e relativi adeguamenti.

5.C ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA – Programmi e Progetti dell'Amministrazione

Tale ambito riguarda l'attuazione della strategia dell'Ente ed è caratterizzata da 3 Programmi Strategici

1. La nuova governance dell'Unione (Riorganizzazione dell'Ente e visibilità all'esterno) – che corrisponde al Programma n. 1 della RPP 2014/2016;
2. Gestione Servizi Ambientali e del Territorio (Servizi Generali, Servizi Ambientali e Gestione dell'Impianto Integrato dei Rifiuti - Servizi Economici al Territorio e Gestione Porto Isola Rossa) – che corrisponde al Programma n. 2 della RPP 2014/2016;
3. Programmazione Integrata Partecipata e Territoriale – Progetti in forma associata di sviluppo integrato del territorio – che corrisponde al Programma n. 3 della RPP 2014/2016.

Gli Organi di Vertice, unitamente alla Struttura Gestionale (Segretario – Direttore e Posizioni Organizzative) identificano, sulla base delle priorità esplicitate nella pianificazione strategica, i suindicati Programmi, articolati in Progetti e Azioni.

ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

PROGRAMMI	PROGETTI
	Attività di mantenimento/ di miglioramento/ di sviluppo
Programma n. 1 La nuova Governance dell'Unione (Amministrazione Generale dell'Ente - Riorganizzazione)	Aggiornamento Piano delle Performance, unitamente agli strumenti di Programmazione (Bilancio di Previsione e suoi allegati) Aggiornamento Piano Triennale della Trasparenza e dell'Integrità e Piano Anticorruzione Adeguamento Split Payment, Fatturazione Elettronica, Bilancio e strumenti di programmazione al D. Lgs 118/2011
Programma n. 2 Gestione Servizi Ambientali e del Territorio	<u>Per i lavori di adeguamento dell'impianto Integrato dei Rifiuti:</u> definizione bando, pubblicazione gara, attività commissione, aggiudicazione lavori e gestione impianto, avvio. <u>Per il Porto Isola Rossa:</u> razionalizzazione Posti Barca, Definizione Piano, Concessione Demaniale (attività per il rinnovo/partecipazione gara a livello regionale) <u>Per i nuovi servizi e/ o servizi in scadenza:</u> attivazione nuovi servizi (Centrale Unica di Committenza, Distretto Energetico Ambientale, Piano di Protezione Civile in forma associata)
Programma n. 3 Progetti di sviluppo integrato territoriale – attività di Ufficio di Piano	Predisposizione documentazione amministra e tecnica bandi di tipo intercomunale (almeno due per annualità) Programmazione interventi di tipo sovracomunale

ALLEGATI: PIANO DEGLI OBIETTIVI PER SINGOLA ANNUALITA'.